ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 8
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 9-10 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriose azioni marittime

Un sommergibile inglese speronato e affondato da una torpediniera

Un piroscafo e un incrociatore ausiliario affondati nell'Atlantico

Mezzi meccanizzati attaccati dagli aerei in Cirenaica -- Vasta azione aviatoria sul fronte greco -- Salonicco bombardata con evidente efficacia -- Sei aerei abbattuti

Bollettino n. 216

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, sul fronte terrestre, nessuna novità di rilievo.

Nostra formazione da caccia e da assalto ha attaccato un gruppo di mezzi meccanizzati nemici, distruggendo diverse autoblinde.

Incursioni aeree avversarie su Bengasi e su Tripoli hanno causato lievi danni materiali e tre morti a Tripoli.

Sul fronte greco attività di pattuglie e azioni di carattere locale.

Numerose formazioni delle nostre squadre aeree hanno efficacemente battuto concentramenti di truppe ed apprestamenti militari nemici; batterie e ponti sono stati attaccati dai «Picchiatelli»; truppe sono state mitragliate da squadriglie di nostri caccia.

Salonicco è stata bombardata con evidente efficacia.

In vari combattimenti nostri velivoli hanno abbattuto in fiamme cinque dei caccia avversari.

In Africa Orientale nessun avvenimento di particolare rilievo.

Il nemico ha eseguito incursioni aeree su alcune nostre basi in Eritrea ed in Somalia, senza causare danni. Un aereo avversario è stato abbattuto.

Nella notte fra l'8 ed il 9 aerei nemici in diverse ondate hanno attaccato Napoli e Palermo.

A Napoli sono state lanciate numerose bombe, cadute nella maggior parte in mare; è stata colpita in porto una nave-ospedale ed, in città, una quindicina di fabbricati tra cui una chiesa. Si lamentano cinque morti ed una trentina di feriti.

A Palermo non si lamentano nè danni importanti nè vittime.

Una nostra torpediniera, al comando del tenente di vascello Nicolò Nicolini, ha speronato ed affondato un sommergibile nemico.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni, ha affondato in Atlantico un piroscafo di 3000 tonnellate ed un incrociatore ausiliario nemico.

Mentre il blocco stringe l'Inghilterra

Rinnovati tentativi britannici contro la neutralità irlandese

Richiesta di approvvigionamenti e contemporaneo ricatto - L'azione attentamente seguita dai circoli responsabili tedeschi

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Le difficoltà inglesi nel campo dei vettovagliamenti, soprattutto per quanto riguarda la carne, sembrano avere raggiunto uno stadio estremamente acuto. L'affondamento di diversi trasporti di carne congelata in provenienza dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, hanno mandato a monte il programma del Ministero degli Approvvigionamenti.

Data la rarefazione delle riserve, ridotte appena ai bisogni di qualche settimana, data l'impossibilità di procurarsi un quantitativo sufficiente alla produzione nazionale, nonostante la macellazione in massa cui si sta procedendo,

le autorità inglesi hanno pertanto rivolto pressanti richieste al Governo dello Stato Libero di Irlanda perchè acconsenta a cedere all'Inghilterra la carne di cui essa ha urgente bisogno.

Una richiesta

La situazione in cui si trova la Inghilterra, per ciò che riguarda i suoi rifornimenti, è effettivamente divenuta di una tale gravità che non dà da pensare ad un secondo fine politico, in questa sollecitazione rivolta all'Irlanda, pur notando come gli inglesi stessi abbiano fatto finora tutto l'opposto di quello che fosse necessario per facilitare le capacità produttive dell'allevamento irlandese, limitandone i rifornimenti di foraggio con un divieto di riesportazione.

Comunque, anche questa situazione di estrema necessità in cui va attualmente versando l'Inghilterra, di fronte al suo vicino non belligerante, concorre a mantenere in primo piano il problema dell'Irlanda.

Fatti nuovi per ciò che si riferisce alla questione dei porti irlandesi, che — secondo il noto progetto anglo-americano — non dovrebbero più figurare entro il perimetro della zona di blocco vietata alle navi battenti bandiera degli Stati Uniti, fatti nuovi in merito a questo progetto-base dell'interventismo di oltre Atlantico non se ne sono avuti.

Eppure tutti, qui, hanno la netta sensazione che i tentativi inglesi a pregiudizio della neutralità irlandese si vanno sviluppando ora con un carattere sempre più diretto.

Lo sfruttamento dell'incidente segnalato giorni fa a proposito di materiale esplosivo di pretesa provenienza tedesca, raccolto dopo il bombardamento di alcune località irlandesi, denota come i britannici seguano un piano preciso, tendente a far credere che la neutralità dell'Irlanda abbia urgente bisogno di protezione...

L'impudenza con cui i britannici continuano a speculare su questo incidente, che ha tanti edificanti precedenti in analoghi trucchi usati altrove dagli inglesi, per far credere alla responsabilità dei loro avversari, trova riscontro nella risposta che Churchill ha fatto pervenire alla Svizzera, per i vili bombardamenti di Berna e di Zurigo.

«Le prove portate dal Governo elvetico non sono sufficienti» — ha risposto sprezzantemente il Governo inglese, con la stessa arroganza dei criminali che non ammettono contestazioni al loro alibi.

Per non soffocare

La situazione dell'Irlanda continua a rimanere dunque in primo piano, perchè l'Inghilterra, presa alla gola dall'attività svolta dagli «U. Boot» e dagli aerei tedeschi, all'uscita del Canale Nord del Mare d'Irlanda (il Canale sud, quello di S. Giorgio è da lungo tempo [illegible] chiuso), spera di potere allentare la stretta mettendo le mani sulle posizioni irlandesi, che già nella guerra mondiale hanno avuto una grande importanza nella lotta contro il pericolo dei sottomarini.

Secondo taluni osservatori stranieri, fra cui citeremo l'organo della Marina sovietica *Krasny Flot*, un diretto tentativo inglese per l'invasione dell'Irlanda sarebbe tuttavia assai problematico:

1.o) per la resistenza della popolazione irlandese, la cui energia nel difendersi, gli inglesi perfettamente conoscono a seguito della esperienza sanguinosa fatta nel sollevamento di Dublino, nel 1916;

2.o) per la reazione che un tale atto di forza solleverebbe immediatamente fra i [illegible] milioni di irlandesi [illegible] in America.

Guerra e traffici

I mezzi di cui intende valersi l'Inghilterra saranno pertanto — come verosimilmente qui si ritiene, — quelli soliti, della provocazione, del ricatto, delle subdole pressioni.

In questo ordine di idee ogni gesto che l'Inghilterra fa, nei confronti dell'Irlanda, anche quando esso si presenta come oggi nell'atteggiamento disperato di chi impetra dei viveri, deve essere seguito con estrema attenzione.

Ad illustrare quale sia l'intimo convincimento degli inglesi, anche nel momento in cui più vivo è l'artificioso esaltazione per l'offensiva nel Nord Africa, si può leggere oggi con profitto quanto pubblica il Daily Mail, il quale afferma testualmente che «se l'Inghilterra non riesce a sormontare le difficoltà della guerra, che comporta specialmente la guerra sottomarina, per la sua navigazione di rifornimenti transoceanica, la triste sorte che ne deriverà avrà una ripercussione gravissima su tutti i suoi fronti di guerra».

Dal canto suo, il redattore capo dell'Illustrated London News, occupandosi anche delle difficoltà della produzione bellica inglese, nota come i crescenti attacchi dei sottomarini e dei bombardieri tedeschi impediscano all'Inghilterra di impegnarsi nel settore mediterraneo e nel Nord Africa con tutte le forze che sarebbero necessarie.

«Bisogna tener presente — scrive l'Illustrated London News — che ogni nave in arrivo verso l'isola e che viene affondata, avrebbe potuto compiere il suo prossimo viaggio alla volta del Mediterraneo, con un carico di carri armati e di cannoni», volendo con ciò significare che gli affondamenti di queste navi, anche quando non hanno un'importanza immediata per lo svolgimento delle operazioni nel settore africano, costituiscono, comunque, un grave pregiudizio anche per la posizione inglese nel settore mediterraneo.

Sicurezza nei rifornimenti della metropoli, aumento della produzione bellica nazionale, incremento nella distribuzione del materiale da guerra, sui fronti di combattimento, restano così le supreme aspirazioni inglesi, aspirazioni che però ogni giorno si rivelano sempre più lontane dalla realtà.

Dissidi fra Partiti

In particolare, le difficoltà della produzione bellica rinfocolano i vecchi dissidi fra conservatori e laburisti. Malgrado il fatto che alcuni loro rappresentanti siano stati inseriti nel Gabinetto, i laburisti si stanno accorgendo che la macchina governativa è lungi dal funzionare come dovrebbe. L'incubo del prossimo futuro preme sull'Inghilterra e induce anche gli elementi appartenenti al mondo dei conservatori a esprimere il timore che i preparativi per arginare un'eventuale invasione non siano sufficienti.

Così in questi giorni sono state fatte delle vivacissime critiche contro la costituzione di un grande esercito metropolitano da parte del generale Fuller, uno dei più conosciuti scrittori di cose militari.

Il generale Fuller afferma che un esercito di un milione di uomini come ha attualmente l'Inghilterra, non ha una efficacia così grande contro il pericolo della invasione e in genere per lo svolgimento della guerra su tutti i fronti in cui combatte l'Inghilterra, come potrebbero avere delle piccole armate e meccanizzate fino ai denti».

Per realizzare però questo è necessario intensificare enormemente il lavoro nelle officine belliche. Gli operai inglesi non debbono più lasciare le fabbriche, neppure durante la notte. Dal canto suo il noto critico militare Liddell Hart riprende i concetti già sviluppati dal generale Fuller ed afferma come tutte le officine inglesi dovrebbero essere trasferite nel sottosuolo, per modo che il lavoro sia assolutamente indipendente dai continui allarmi aerei.

L'aumentato timore dell'invasione e, nello stesso tempo, lo stridore di denti fra un partito e l'altro delle varie classi sono assai significativi. A sedici mesi dall'inizio della guerra l'Inghilterra è lungi dal costituire quel blocco omogeneo che pretende di essere o di fare apparire la propaganda di Duff Cooper.

Dietro la facciata dell'unione riaffiora il conflitto, l'eterno conflitto, fra il liberalismo e i conservatori, fra le classi povere e i plutocrati.

Guido Tonella

Menzogne e propaganda

Il passato dell'Ambasciatore Bullitt divenuto ispiratore di Roosevelt

La storiella della bomba sull'Ambasciata americana a Parigi -- Bellicismo a oltranza per aiutare gli inglesi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

XXX, giovedì sera.

Negli ambienti politici di Washington è stata raccolta l'impressione, la quale assume sempre maggior diffusione e consistenza, che sulla Casa Bianca l'influenza di Bullitt abbia sopraffatto quella di Kennedy.

Per quanto le male arti del diavolo siano di una potenza malefica pressochè irresistibile, non si comprenderebbe che Roosevelt possa cedere ad esse se egli non fosse predisposto a subirne l'imperio.

Roosevelt non può credere alla sincerità dei consigli di Bullitt, perchè l'ex-Ambasciatore americano a Parigi si è già pregiudicato, quale obiettivo informatore del suo governo.

Tutti ricordano, infatti, un episodio che basterebbe da solo a mettere in guardia contro il Bullitt chiunque non desiderasse di essere ingannato. L'episodio è del 3 giugno 1940. In quel giorno fra le 13,15 e le 14,15 Parigi fu violentemente bombardata dall'aviazione tedesca, la quale prese di mira, come sempre è stata sua norma prima e dopo la data suddetta, obbiettivi militari e officine di produzione bellica e, tanto queste che quelli, furono principalmente colpiti.

La storiella della bomba

Il Bullitt, immediatamente dopo il bombardamento, fece circolare ed accreditare la voce che una bomba tedesca era caduta sull'Ambasciata degli Stati Uniti. Affinchè il fatto fosse creduto, malgrado la constatazione che l'edificio non presentava all'esterno alcuna traccia di lesione, egli aggiunse e fece aggiungere dalla stampa che, miracolo, la bomba, caduta nella sala da pranzo, si era arrestata ai suoi piedi senza esplodere.

Non possiamo dire se la panzana — poichè di panzana si trattava — l'abbia raccontata pure al suo governo; sta di fatto, però, che essa, con enorme clamore, attraversò la Manica e l'Atlantico.

Il suo scopo unico e solo era stato quello di giovare, anche col mendacio, alla causa franco-britannica.

Tale è l'uomo cui Roosevelt, a quanto affermano i bene informati di Washington, presta fede nella preparazione dei suoi piani di aiuto all'Inghilterra.

A proposito di tali piani, si esprime a Londra il timore che siano elaborati e messi in pratica troppo in ritardo.

Il *Times* attribuisce a Hitler delle preoccupazioni che sono invece esclusivamente britanniche; quelle cioè che vengano intensificati gli attacchi contro la Gran Bretagna «per disarmarla prima che diventi efficace l'aiuto degli Stati Uniti». Lo stesso giornale pretende che «il discorso di Roosevelt abbia aperto gli occhi alla Germania»; ma, in realtà, tanto essa quanto l'Italia e il Giappone è da un pezzo che hanno gli occhi aperti sull'America, di guisa che, qualunque cosa dica e faccia Roosevelt, le Nazioni costituenti il Patto Tripartito non si troveranno impreparate.

Pur esaltando i successi africani, gli inglesi lasciano intravvedere che, in fine dei conti, potrebbero avere da non rallegrarsi pel fatto che il vicino Oriente sia assurto, in ragione anche della loro offensiva, a teatro principale del conflitto, nel quale la guerra potrebbe trovare la sua decisione finale.

Nel Mediterraneo

Mentre i giornali americani registrano una sequela di misure adottate a Londra e in tutto il Regno Unito in previsione di una imminente invasione germanica, misure tendenti a fare di ogni casa superstite un fortilizio, si dichiara «che lo sforzo aereo tedesco sta per assumere un nuovo orientamento e che l'aviazione si dispone a creare nel Mediterraneo una situazione che permetta all'Italia di svincolarsi dall'attuale situazione e si aggiunge che l'Asse sta ora formando un progetto, secondo cui la decisione del conflitto avverrà nel Medio Oriente».

In tale previsione sembra concordare anche l'esperto militare della *Reuter*, generale Cough, poichè sostiene che «l'aviazione dovrà svolgere una parte [illegible] decisiva nel Mediterraneo».

Merita di essere segnalato, tanto più che il farlo è motivo di soddisfazione per gli italiani, che al fattore aviatorio viene attribuito pure in Inghilterra, in relazione agli sviluppi ulteriori della guerra nel Mediterraneo, un ruolo preponderante. Per il suddetto esperto militare tale fattore sarebbe motivo di augurio; ma solamente in quanto la Germania non potesse cedere all'Italia importanti rinforzi aerei. Questa speranza inglese sarà certamente smentita dai fatti; ad ogni modo, vale la pena di sottolineare che la realizzazione degli auguri britannici non dipende tanto dalla forza di cui il nostro nemico è in grado di disporre, quanto dalla supposizione che la solidarietà italo-tedesca possa non manifestarsi completa e tempestiva.

Lasciamo ai nostri avversari le loro supposizioni, per constatare che la certezza di vittoria è più che mai nelle mani dell'Asse, poichè non dipende che dall'unione della sua azione.

Per Garvin direttore dell'*Observer* «sembra certo che il 1941 sarà un anno decisivo» salvo che l'attacco a fondo contro la Gran Bretagna non avvenga prima della fine del semestre in corso; senonchè il vecchio Garvin propende a credere che «l'Asse farà quanto è in suo potere prima che la produzione del materiale bellico americano giunga al suo punto culminante».

Per la suddetta ragione gli inglesi sono trepidanti, in quanto si attendono che «nei prossimi sei mesi non tutti i mezzi possibili saranno compiuti straordinari sforzi per effettuare una vendetta distruttiva contro la Gran Bretagna». L'Asse avrà cura di non deludere la tesi della Gran Bretagna tenendo presente che la sua vulnerabilità si trova là dove essa ha dislocato la maggiore aliquota delle sue forze aeree e navali.

F. dal Padulo

La flotta americana sarà suddivisa in tre grandi sezioni

New York, giovedì matt.

Negli ambienti della Marina Americana si afferma che la flotta degli Stati Uniti verrà suddivisa in tre grandi sezioni: la flotta dell'Atlantico, la flotta del Pacifico e la flotta dell'Estremo Oriente. (*Stefani*).

Come si finanzia una guerra

Come si pagano le spese di guerra che implicano per il bilancio dello Stato uscite eccezionali? La Tesoreria non ha che tre mezzi principali per raccogliere il denaro necessario: gli oneri fiscali, i debiti, la fabbricazione di nuovi segni monetari.

Il mezzo più sano è naturalmente rappresentato dalle imposte che possono essere agevolmente aumentate in tempo di guerra perchè la congiuntura bellica accresce sensibilmente il reddito monetario di talune categorie. Inoltre i contribuenti sono più disposti ai sacrifici perchè costretti — indipendentemente dalla pressione fiscale — a ridurre i consumi.

Gli oneri fiscali, previsti per l'anno finanziario 1940-41 in trenta miliardi di lire, potranno coprire (cifra approssimativa) almeno il 40 % delle spese totali del bilancio. Alcune diecine di miliardi, per sanare il disavanzo, devono quindi essere raccolte in prestito dallo Stato presso il risparmio. Se non si vuole consumare il patrimonio nazionale, od almeno consumarlo nella minor misura possibile, è necessario che i privati realizzino le più severe economie perchè l'eccedenza affluisca, in una forma o nell'altra, nelle casse dello Stato.

Nel 1939, secondo calcoli approssimativi, il reddito totale del popolo italiano è stato di 125 miliardi; è probabile che nel 1940, data la congiuntura bellica ed il rialzo di taluni prezzi agricoli, sia almeno di centocinquanta. Supponendo che le uscite del bilancio nell'anno suddetto siano state di settanta miliardi di lire, sarebbe necessario che gli italiani per i loro consumi avessero speso soltanto ottanta miliardi e che la differenza fosse affluita in forma di imposte o di prestiti nelle casse della Tesoreria. In questa forma si evita il consumo del patrimonio nazionale ed anche il rischio dell'inflazione.

L'inflazione è il male peggiore. L'aumento artificiale dei mezzi di pagamento non è che un espediente di carattere provvisorio con le più funeste conseguenze per tutti, esclusa una minoranza di astuti speculatori. Il Governo eviterà ad ogni costo questo pericolo. Il suo compito sarà più agevole se appoggiato dalla volontaria collaborazione di tutti i cittadini il cui primo dovere in tempo di guerra è quello di fare economia. Economia sino all'osso e, se fosse possibile, anche più in giù.

Sommergibile inglese dato come perduto

LISBONA, giovedì sera.

Si ha da Londra: L'Ammiragliato annunzia che il sottomarino «Regulus» non è rientrato alla base e deve essere considerato come perduto.

(Stefani)

Il sommergibile Regulus del quale l'Ammiragliato ha annunziato la perdita era del tipo Rainbow. Stazzava 1475 tonnellate in emersione e 2030 in immersione. Costruito nel 1930, poteva sviluppare una velocità di 17,5 nodi in emersione e 9 nodi in immersione. Era armato con otto lanciasiluri, un cannone da 120 mm. e due mitragliatrici.

La Polizia bulgara contro i propalatori di notizie allarmistiche

Sofia, giovedì sera.

(Tr.). — Il ministro degli Interni bulgaro, Gabrovsky, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa, oggi, che in Bulgaria la situazione è perfettamente calma.

La polizia ha ricevuto gli opportuni ordini di agire severamente contro coloro che diffondono voci tendenziose, che distribuiscono manifestini sovversivi o che, in qualsiasi modo, svolgono attività ostile al Governo ed allo Stato.

Fra alcuni giorni, in tutta la Bulgaria, sarà iniziata una serie di riunioni pubbliche durante le quali sarà illustrata la situazione politica. A queste riunioni parteciperanno tutti i ministri, incluso il presidente Filoff.

Sulle sponde del Mecong e ai limiti del Cambogia le forze armate della Tailandia e dell'Indocina francese attendono l'ora del primo colpo di cannone.

Decoux ha parlato, ora tocca a Luang Bipul

Il Governatore dell'Indocina annuncia un'azione decisiva contro le forze della Tailandia

"Combatteremo fino all'estremo,, dichiara l'Ammiraglio francese - Sulle sponde del Mekong si attende l'"ora zero,,

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Sciangai, giovedì sera.

Tailandia e Indocina, come ieri vi annunciavamo, sono ormai apertamente sul sentiero della guerra. Soltanto un evento inatteso e davvero imprevedibile potrebbe, all'ultimo momento, arrestare il conflitto che, sulle rive del Mekong, sta passando dalla fase delle ambigue scaramucce di confine a quella della lotta armata senza più maschere, nè veli.

Il Laos e il Cambogia

Gli sconfinamenti di pattuglie isolate, le ricognizioni in territorio avversario di aerei ad alta quota, le piccole sparatorie da una sponda all'altra del fiume, le provocazioni e le ritorsioni di vario genere, le polemiche di stampa e le proteste diplomatiche, tutta questa serie di cose che si è susseguita negli ultimi mesi, determinando lo stato di tensione fra Bangkok e Saigon appartiene ormai al passato. Da cinque giorni gli incidenti si aggravano e si moltiplicano con ritmo ognora crescente e gli aerei lanciano fior di bombe in ben preordinate azioni contro ben precisati obiettivi, e le truppe si guardano in armi e sovente sparano a comando, e lo stato di guerra ufficialmente proclamato regna nelle due zone di confine. Pare che da entrambe le parti non si attenda che l'«ora zero» per scattare e far la guerra sul serio.

Ormai anche le questioni giuridiche e diplomatiche appaiono superate. Non importa più sapere chi è il provocatore e aggressore, se il Tai che vuole riavere le sue vecchie provincie del Laos e del Cambogia, o il francese che vuole mantenere intatta la sua colonia indocinese. Le parole e la carta non contano più. Si attende solo la parola del cannone.

Questa è l'impressione che si raccoglie dalle notizie che, numerose, piovono dalla zona del Mekong, da Bangkok, da Saigon, da Hanoi. Ed è in quest'atmosfera che s'inquadrano le gravi dichiarazioni fatte stamane dal Governatore generale dell'Indocina e riferite da un lungo dispaccio della Agenzia ufficiale giapponese Domei.

Secondo il dispaccio, infatti, l'ammiraglio Jean Decoux ha annunziato che le forze dell'Indocina francese si trovano costrette ad intraprendere un'azione decisiva contro le forze tailandesi che, violando il Patto di non aggressione fra i due Paesi, hanno fatto ricorso alla forza per impossessarsi di territori posti sotto la sovranità francese.

Parleranno i fatti

Il Governatore ha detto testualmente:

«Combatteremo fino all'estremo per difendere il nostro territorio e per la causa della giustizia.

«La nostra ritorsione sarà energica ed efficace. Il Governo della Tailandia potrà così convincersi ben presto che noi non siamo nè deboli, nè esitanti».

Decoux ha, quindi, concluso, dichiarando che, malgrado tutto, l'Indocina desidera vivere in buoni rapporti con la Tailandia ed è sempre disposta ad intavolare negoziati pacifici, qualora il Governo di Bangkok ne manifesti l'intenzione. Zuccherino di prammatica, tanto da non mettersi dalla parte del torto e giustificare in anticipo le... buone intenzioni delle prossime cannonate.

Più esplicito di così, pertanto, Decoux non poteva essere nell'affermare che l'azione armata indocinese è già decisa.

La parola è ora a Luang Bipul, capo del Governo e rinnovatore della Tailandia. A meno che Luang Bipul non preferisca, come è accaduto negli ultimi tempi, far parlare i fatti, anzichè la sua bocca.

IL DISCORSO DI ROOSEVELT

Gli scopi degli Stati Uniti nel Pacifico e nell'Atlantico

Opporsi all'espansione giapponese in Estremo Oriente e assicurarsi l'eredità anglo-canadese

Berlino, giovedì sera.

(G. T.). — Circa l'ultimo discorso di Roosevelt, l'atteggiamento tedesco è quello già segnalato ieri: non prestarsi ad alcuna provocazione.

Su questo argomento è, però interessante rilevare, sulla base di corrispondenze giunte stamane dal Giappone, la eco che ha colà sollevato l'esposto fatto dal Presidente americano.

In Giappone si nota come, innanzi tutto l'Inghilterra stia togliendo dal Pacifico tutte le sue navi mercantili, per trasferirle invece, nell'Atlantico, mentre l'America compie un movimento inverso, trasferendo, cioè, le sue unità prevalentemente nel settore del Pacifico.

Secondo l'opinione dei circoli giapponesi, questo avviene perchè, comunque finisca la guerra, gli americani sanno che le rotte dell'Atlantico non avranno più per gli Stati Uniti la stessa importanza di prima: d'altra parte, essi intendono sfruttare fino da ora l'accordo con l'Inghilterra, per assicurarsi l'eredità anglo-canadese, effettuando così, sino da ora, un primo tentativo per arrivare nel Pacifico Settentrionale ed ostacolare la creazione della prevista zona spaziale da parte del Giappone.

Sempre secondo notizie di fonte giapponese, le linee regolari britanniche nel Pacifico sono state ridotte, a partire dal 1.o dicembre del 60 per cento.

Il tonnellaggio inglese, su queste rotte, comportava al 10 dicembre soltanto 204.000 tonnellate contro 417.000 tonnellate di prima dell'inizio della guerra.

Circa il contenuto, poi, del discorso di Roosevelt i giapponesi hanno naturalmente seguito con particolare attenzione l'annuncio che gli Stati Uniti intendono svolgere una politica di potenziamento di aiuto alla Cina, ciò che, per altro, secondo l'opinione espressa a Tokio, non costituisce affatto una novità.

La dichiarazione di Roosevelt, che Washington non riconoscerà nessuna pace «dettata dagli aggressori» è interpretata a Tokio semplicemente come l'espressione del desiderio americano di essere presenti al momento della conclusione della pace.

Avventure di tutti i giorni

Le stoviglie in frantumi

(ma c'è rimedio a tutto!)

Milano, giovedì sera.

Carlo F., diciottenne, dimorante con la famiglia in via Filippo Sassetti, ha imparato a fumare da poco tempo; ma ha imparato bene; e benchè di nascosto dei genitori, fuma assai per la sua età. Perciò con i pantaloni lunghi e la sigaretta in bocca, assume talora atteggiamenti da uomo fatto che rendono invidiosi due suoi coetanei: Gianni P. e Ercole T., che gli sono pure compagni di lavoro. Si sono già verificate alcune scaramucce fra Carlo F. e gli amici, anche durante le ore di lavoro; scaramucce che hanno procurato ai tre imberbi una lavata di capo dai rispettivi superiori.

Ma ieri sera verso l'imbrunire un'altra lezione doveva somministrargliela un altro capo e precisamente il funzionario del commissariato, di fronte al quale due agenti li condussero perchè sorpresi a bisticciare, ma più ancora perchè, bisticciando, erano andati a rotolare contro un banco ambulante di stoviglie procurando la rottura di una dozzina di pezzi, e l'inseguimento tempestivo, ma vano, del proprietario infuriato. Soltanto che, fuggendo, Carlo, Gianni ed Ercole precipitarono fra le braccia dei due agenti che uscivano proprio in quell'istante da una via adiacente dove appunto ha sede quel commissariato, e ivi li portarono in seguito ai reclami e alle minacce del signor Angelo M., che ci rimise le stoviglie.

— Ma noi si giocava, signor commissario — dice Carlo, il più pronto dei tre. — E non lo si è fatto apposta...

— Non è vero: io avevo seguito la scena e quei due — interviene il signor Angelo indicando Gianni ed Ercole — schernendo l'altro per i pantaloni lunghi e la sigaretta, scatenarono le sue ire e fu così che si azzuffarono, e in che modo!

Il funzionario conclude con una domanda:

— Quanto è l'ammontare dei piatti rotti?

— Dieci lire — risponde il venditore ambulante.

— Anche se tu non fumerai per alcuni giorni — dice il commissario rivolto a Carlo F. — non avrà importanza. Fuori quattro lire!

— Son le sole che ho in tasca, signor commissario!...

— Tanto meglio: te ne ricorderai più facilmente.

Gli altri due non riescono a mettere insieme che cinque lire, ma Angelo M. si accontenta e se ne va, mentre i tre ragazzi rimangono per sorbirsi una ramanzina, terminata la quale, essi pure vengono dispensati, ma a un quarto d'ora di tempo l'uno dall'altro. Non si sa mai!...

Scontro ferroviario a Nogara Veronese

Due morti e 32 feriti

Verona, giovedì sera.

Stamane verso le 3,30 alla stazione di Nogara, in provincia di Verona, un treno viaggiatori investiva di striscio un treno merci proveniente da Bologna. Nell'incidente si hanno a registrare due morti e 32 feriti, dei quali due gravi. Di questi feriti, tredici vennero ricoverati all'ospedale di Nogara e gli altri all'ospedale di Verona.

Sul posto si è prontamente portato l'Ecc. il Prefetto, il quale si è recato a visitare i feriti ed a confortarli.

Sembra che l'incidente ferroviario debbasi attribuire alla nebbia, per cui il macchinista del treno viaggiatori non scorse in tempo il segnale di arresto per consentire al merci di smistarsi su un binario morto. E' stata aperta un'inchiesta.

Zuffa a colpi di bottiglia fra due rivali in amore

Rovigo, giovedì sera.

Stella Michelotti di Luigi, ventenne da Ariano Polesine, vedendosi abbandonata dal fidanzato che le preferiva la compaesana Dolores Boscolo, di sedici anni, incontrata la rivale in una latteria del paese l'affrontava. Fra le due si accendeva tosto una vera battaglia a colpi di bottiglia nella quale aveva la peggio la Michelotti che, ferita piuttosto gravemente alla fronte, doveva ricorrere alle cure di un sanitario che le praticava otto punti di sutura.

Cade sui binari ed è ucciso da un vagone

Cuneo, giovedì sera.

Il ventinovenne Giuseppe Bellone di Antonio, occupato quale manovale da una impresa appaltatrice della manutenzione d'una linea ferroviaria, mentre si trovava nella stazione di Limone Piemonte, avendo perso l'equilibrio è precipitato da un vagone in moto. Caduto fra le rotaie è stato schiacciato da una ruota dello stesso vagone ed ucciso sul colpo.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un notevole contributo alla Nazione armata

Giovani tecnici torinesi sulle navi e sui sommergibili

Millecinquecento allievi, dei quali cinquecento motoristi, addestrati dalla Fiat ed oltre quattrocento da una Scuola Municipale

Ad una sua bella pubblicazione illustrata, la Fiat ha premesso le seguenti nobili e ispirate parole: «La Fiat guarda ai giovani, che sono la vita di domani, il lavoro di domani. Giovanni Agnelli ci ha sempre insegnato che bisogna avere l'animo rivolto all'avvenire. Per i giovani, i suoi giovani, le sue reclute, la Fiat ha creato accanto alle officine i Reparti specializzati, atti a dare loro una razionale istruzione tecnica, teorica e pratica; allo stesso modo che per la formazione spirituale, guerriera, fascista, la Fiat ha nel quadro della GIL i suoi reparti premilitari. In questa scuola del lavoro, che dall'esperienza dei tecnici Fiat e dal contatto diretto con l'officina trae indirizzo e alimento, l'insegnamento motoristico è al centro della lezione. Il Duce ha detto: «Questo è il tempo del motore». Voi giovani della Fiat, che avete la fortuna di avviarvi alle lavorazioni più delicate e importanti dell'industria meccanica, fatevi degni, nella nostra scuola, del tempo di Mussolini».

Abbiamo voluto renderci conto di questa iniziativa in quanto inquadra anche elementi della Gil, sezione premilitare del mare, e serve pure ai corsi di specializzazione per Giovani fascisti premarinari, e ne abbiamo raccolto elementi che mettono in evidenza le benemerenze della grande Azienda anche in questo campo, accanto alla preparazione di officine. I corsi di cui si tratta sono tre: motoristi navali, elettricisti, radiotelegrafisti. Tali corsi sono retti da convenzioni stipulate fra la R. Marina e chi si è assunto l'incarico di istruire i giovani a seconda della categoria ad esso assegnata. La locale sezione Leva di mare recluta gli elementi adatti, particolarmente fra i giovani prestatori d'opera delle ditte fornitrici della R. Marina e fra quelli che spontaneamente domandano la inscrizione nelle liste della leva di mare, e, vagliati i loro requisiti fisici e culturali, assegna a ciascuno la categoria più appropriata in relazione all'attività svolta e al suo titolo di studio, tenendo conto, nei limiti del possibile, del suo desiderio.

Il reclutamento

I corsi di specializzazione per motoristi navali, assunti dalla Fiat, si svolgono nelle scuole di corso Dante 62, per quanto riguarda la parte teorica, e presso la sala-prove della sezione Grandi Motori di via Cuneo 20, per la parte pratica. Per la parte teorica, la Fiat ha assegnato ai corsi otto ingegneri, mentre la parte pratica, di particolare indirizzo al servizio a bordo, è normalmente affidata a personale della R. Marina. Nell'anno in corso, a causa dello stato di guerra e conseguente richiamo del personale, l'istruzione pratica è affidata ad otto provetti montatori che la Fiat ha cortesemente messo a disposizione. I motoristi navali vengono tecnicamente preparati per essere destinati a bordo di sommergibili e di motonavi, o per i servizi ausiliari di bordo. Essi seguono due anni di corso: il primo è rappresentato dallo sviluppo della parte teorica, mentre il secondo è più specialmente dedicato alla sala-prove, con esercizi pratici sui motori «Diesel». Gli allievi apprendono così tutte le cautele e le previdenze da usarsi nel preparare ed avviare i motori, mentre presso l'officina Grandi Motori assistono praticamente alla messa assieme dei più moderni apparati sia per sommergibili e motonavi, sia per ausiliari di bordo. E' così che la R. Marina, aiutata in questi corsi dai potenti mezzi che la Fiat mette a disposizione degli allievi, ha potuto e potrà dare motoristi navali perfettamente efficienti, tanto che, dopo preventivo esame e la vestizione presso il Deposito C.R.E.M. de La Spezia, gli allievi stessi possono all'indomani essere imbarcati completamente preparati alle loro delicate funzioni.

Gli allievi motoristi navali sono 300, ai quali da sabato prossimo se ne uniranno altri 40 che le officine di Villar Perosa, paese, si sono impegnate di istruire portandoli a Torino per le esercitazioni pratiche presso i Grandi Motori Fiat.

Provvidenze economiche

Il corso per allievi elettricisti si svolge presso la scuola «Alessandro Volta», in corso Regina Margherita 128; è diviso in due anni scolastici di 11 mesi caduno. Il primo anno di scuola ha carattere di cultura generale, con particolare riferimento agli elementi di matematica e fisica; il secondo corso è svolto parallelamente ai corsi normali di elettrotecnica dell'Istituto «Volta». Il secondo anno di corso, invece, è anch'esso affidato a personale specializzato della R. Marina. In esso viene svolto il programma di elettrotecnica approvato dalla R. Marina e si addestrano i giovani a quanto concerne l'uso, la manutenzione e la riparazione degli apparecchi elettrici installati sulle RR. Navi. La cultura pratica dei giovani per quanto concerne la manovra dei gruppi elettrogeni, viene formata presso l'attrezzato laboratorio dell'Istituto e, dove il caso lo richieda, presso sottostazioni elettriche di grandi aziende cittadine.

Ad agevolazione dei giovani che seguono i corsi di specializzazione, la R. Marina ha adottato diverse provvidenze di natura economica, quale il rimborso delle spese tramviarie per recarsi alle scuole, premi mensili per coloro che riportano miglior profitto ed infine viaggi-premio per visite a bordo di RR. Navi che i primi classificati effettueranno in collettività, accompagnati da un istruttore della R. Marina. Altre provvidenze dispongono la più rapida promozione a sottocapi e la possibilità di essere ammessi nei quadri del personale di carriera a ferma di leva ultimata. Ulteriori corsi premarinari si svolgono nella nostra città, però questi non sono retti da «convenzione» e sono di durata inferiore ai precedenti.

Gli allievi elettricisti sono 200.

Il corso radiotelegrafisti, pure di due anni, si svolge anche esso presso la Scuola «Volta», e conta 210 allievi.

Vi sono poi ancora un corso segnalatori e cannonieri e diversi altri corsi specializzati, con 800 allievi complessivi, che si esercitano all'idroscalo, in corso Dante 77 (autisti), presso la Leva di mare (furieri) e presso l'ambulatorio della Gil in piazza Bernini (infermieri).

In totale sono 1500 allievi, ai quali dedica paterne, sollecite e intelligenti cure il comandante della Sezione Premilitare del mare, addetto alla Gil nelle provincie piemontesi, tenente colonnello del Genio navale Bartolomeo Tesio. In tal modo Torino, grazie alla Fiat e al Municipio, continua, adattandola alle esigenze moderne, la tradizione dello Stato sabaudo di fornire alla nostra gloriosa Marina, con un largo numero di ufficiali, anche molti preziosi elementi tecnici.

f. o.

Si preparano così anche i giovani che domani aumenteranno la schiera dei motoristi specializzati tra i nostri gloriosi Marinai...

Un pastificio visitato dal Prefetto

Una visita strettamente collegata con il momento presente, è stata compiuta questa mattina dall'Eccellenza il Prefetto. Essa ha avuto per mèta il Pastificio Italiano di via Bisalta, dove il Capo della Provincia è giunto verso le 11,15.

Ricevuto dal presidente della Società ing. Bona, dall'amministratore delegato avv. Carpignano e dal direttore sig. Mariotto, presenti il vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni dott. Rossi di Montelera, il dott. Frova, per l'Unione fascista degli industriali e il dott. Sivero, capo gruppo dei Sindacati fascisti dell'alimentazione, l'Eccellenza Tiengo ha prima sostato negli uffici di direzione, dove gli sono stati comunicati i dati circa la produzione dello stabilimento, specialmente la relazione alle miscele stabilite dal Governo per fronteggiare la situazione odierna, e circa le maestranze; poi, accompagnato dai dirigenti, ha iniziato la visita dei reparti.

Le maestranze al lavoro gli hanno testimoniato la più viva e deferente simpatia. Il Capo della Provincia, com'è sua abitudine in queste occasioni, ha osservato con il maggiore interesse il processo della produzione, e nel passare da un reparto all'altro ha chiesto continue informazioni, formulando obbiezioni e quesiti dei quali ha attentamente ascoltato le spiegazioni, e rivolgendo anche alle operaie interrogazioni sul loro trattamento e sulle loro paghe giornaliere.

Alla fine, visibilmente soddisfatto della pulizia e dell'ordine regnanti nella fabbrica e del modo felice con cui l'industria, pur attraverso le restrizioni, ha saputo superare tutte le difficoltà facendo pasta sana e di gusto eccellente, se ne è felicitato con i dirigenti.

Prima che il Prefetto si congedasse, l'ing. Bona, anche a nome dei suoi collaboratori, lo ha vivamente ringraziato, e la visita si è chiusa in una atmosfera di fervido patriottismo col pensiero rivolto al Duce e ai nostri eroici combattenti, nella certezza di una sfolgorante vittoria.

La risposta della Sovrana agli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà alla Maestà della Regina e Imperatrice nella ricorrenza del Suo Genetliaco, l'Augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«*Ringrazio di cuore Voi e la Cittadinanza Torinese dei gentili auguri giuntimi particolarmente graditi.* — F.to Elena».

Legione Volontari d'Italia. — Si invitano i camerati a ritirare le tessere del Dopolavoro giacenti entro il 15 corrente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	46	11
MILANO	56	40	43

IL SOLE sorge domani 10 (10-355) alle ore 8,5; tramonta alle 16,7. — **La LUNA** spunta alle 15,54; tramonta alle 6,1.

L'OROSCOPO DEL 10. — Non dobbiamo aspettare grande felicità dalla buona configurazione tra Marte e Plutone che domina la giornata; occorrerà occuparsi dei proprii affari senza interessarsi del prossimo; si avrà, però, una certa fortuna nelle cose in cui non nutrivamo alcuna speranza. Dovremo lottare contro la disposizione al cattivo umore che minaccia di rovinarci la serata che non si presenta sotto troppo buoni auspici. M. Segata.

L'OSCURAMENTO ha inizio per i negozi alle ore 18; per gli alloggi alle 18,30.

I SANTI DEL 10. — S. Aldo Eremita, S. Gregorio X.

FUNZIONI DEL 10. — S. Carlo: ultimo giorno delle Ss. Quarantore, ore 8 e 17,30. - Ss. Martiri: novena al Ss. Salvatore. Avventore e Ottavio: 17,30 rosario, predica del P. Rolando e benedizione. - S. Domenico (ore 9) e S. Maria delle Rose (ore 7,30) messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Lorenzo, ore 9, messa all'altare dell'Addolorata.

FIERE DEL 10. — Envrazzano (CN).

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 23 sett., Cagliari 4, Firenze 0, Genova 30, Milano 43, Napoli 17, Palermo 1, Roma 20, Torino 11, Venezia 3. - Numero più in ritardo per le 8 ruote: 37 da 7 sett. Ambi più in ritardo col 37: Bari 37-90 dal 1920; Firenze 37-8 dal 1897; Milano 37-33 dal 1903; Napoli 37-27 dal 1906; Palermo 37-32 dal 1885; Roma 37-90 dal 1929; Torino 37-15 dal 1914; Venezia 37-7 dal 1906.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 17 proiezione del film «Piccoli naufraghi».

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

8 gennaio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	46
Nati morti	1
MATRIMONI	11

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:
Carta Francesco, operaio, **Milani Giovanna**, operaia.
Bianchi ing. Aldo, impiegato, **Asti dott. Adriana**.
Cillo Marco, uff. R. E., **Squarciapino Agata**.
Marasto Guido Mario, operaio, **Gischino Adelina**, operaia.
Messina Giuseppe, tipografo, **Appiano Camilla**, impiegata.
Palma Antonio, aggiustatore, **Sandinelli Anna**, commessa.
Porcellana Enrico, operaio, **Marrone Maria**, commessa.
Rubagni Danilo, sott'uff. R. E., **Vanni Daragona**, impiegata.
Severi Natale, aggiustatore, **Palatto Ida**, sarta.
Cierza geom. Arturo, **Balsone ing. Matilde**.
Veroni Vertes, impiegato, **Ferrua Margherita**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:
Ghisleni Piergiorgio, Quadrelli Agostino, Del Compare Pietro, Bagnasacco Marcello, Brisio Annamaria, Poggio Maria, Lale Lacroix Fernanda, Goitre Achille, Casarini Laura, Bezzo Orsola, Savorelli Pietro, Lamanna Eugenio, Sasso Bruno, Littera Elena, Catalino Piero, Scanavino Anna, Giacomone Roberto, Quarei Luciana, Beggio Giuliano, Marini Giuseppina.

La sciagura di via Monfalcone

Il doloroso spettacolo apparso alla madre al suo ritorno a casa

Nell'edizione di stamane abbiamo dato notizia della grave sciagura avvenuta nel pomeriggio di ieri in un alloggio di via Monfalcone 51, la morte, cioè, di un bimbo di sei anni e di una domestica, per asfissia e avvelenamento da gas illuminante.

Dall'inchiesta esperita dalle autorità inquirenti risulta che la tragica disgrazia è avvenuta per un errore della donna. Quest'ultima, tale Maria Marchi, d'anni 62, abitante in via Monfalcone 53, che lavorava ad ore presso la famiglia del camerata Vincenzo Comorio, attualmente mobilitato e assente da Torino, verso le 17 di ieri nel compiere la pulizia della cucina deve avere asportato inavvertitamente il tubo di gomma di congiunzione del fornello del gas alla presa posta contro il muro. Come sovente accade, il rubinetto della presa e quello del contatore erano aperti. E' una grave imprudenza che sovente, come è accaduto nell'alloggio di via Monfalcone, può provocare mortali infortuni, quella di chiudere solamente il rubinetto del fornello; bisogna che le donne quando hanno finito di usare il fornello del gas si ricordino di chiudere anche il contatore.

Come si è detto i due rubinetti erano aperti ed il gas ha incominciato ad uscire in gran copia dalla tubatura. Tanto la Marchi, quanto il figlio dei signori Comorio, il piccolo Stefano di sei anni, non hanno avvertito le venefiche esalazioni che troppo tardi. E quando la donna ha cercato di avvicinarsi alla finestra per spalancare i vetri, non ha più avuto la forza di compiere il gesto che avrebbe salvato lei ed il bimbo, e si è accasciata al suolo priva di sensi. Altrettanto è toccato al piccolo Stefano, che giocava, ignaro della sua tragica sorte, vicino alla Marchi.

Verso le 19,30 la signora Comorio faceva ritorno a casa e nell'aprire l'uscio dell'alloggio fu investita dalle venefiche esalazioni del gas. Allarmatissima la donna, malgrado il pericolo di essere colpita anche lei dal gas, entrava coraggiosamente nell'alloggio dirigendosi verso la cucina e una tragica scena le si parava dinnanzi: la sua creatura, Stefano, e la Marchi giacevano esanimi al suolo. Chiuso il contatore del gas e spalancate le finestre, la madre chiamava i vicini per porgere soccorso al figlio e alla donna. Fu subito praticata alle due vittime la respirazione artificiale. Accorsero pure alcuni medici chiamati telefonicamente ma ogni tentativo è risultato purtroppo inutile. Tanto il bimbo, quanto la vecchia domestica erano morti per asfissia e avvelenamento.

Sul posto si sono recate le autorità per le formalità di legge, esperite le quali, le salme sono state lasciate a disposizione dei famigliari. I funerali delle due vittime della tragica sciagura avranno luogo domani.

Un tram bloccato provoca un intralcio alla circolazione stradale

Questa mattina verso le ore 7,25 una vettura tranviaria per un guasto ai freni si bloccava in via Accademia delle Scienze, provocando l'arresto dei tram delle linee 15, 18 e 6. I dirigenti dell'A. T. M. accorsi prontamente sul posto facevano deviare le vetture di tali linee per piazza Castello, via Pietro Micca e via XX Settembre, mentre il personale specializzato provvedeva a rimuovere la motrice guasta ed a rimorchiarla all'officina. Malgrado l'ora di punta, la circolazione ha potuto riprendere in breve tempo, grazie al solerte e tempestivo intervento dei funzionari dell'Azienda Tranvie.

La caduta di un cavallo sui binari del tram

Questa mattina verso le 9, in corso Principe Eugenio un cavallo, che trainava un carro pieno di carbone, a causa del fondo stradale ghiacciato, è scivolato e caduto tra i binari del tram.

In seguito a tale incidente la circolazione tranviaria delle linee che passano in tale zona ha avuto una interruzione di oltre venti minuti.

La lite di un lattaio per una questione di... acqua

Due uomini si azzuffano e le mogli intervengono e si graffiano

Sotto il porticato della casa di via Mongrando 37, dove il lattivendolo Mellano ha il deposito dei bidoni del latte è successa ieri una baruffa abbastanza clamorosa. Un coinquilino della casa, tale Umberto Ferrari, non meglio identificato, aveva trovato a ridire col lattaio per una questione di consumo di acqua, tanto che ad un tratto i due si accapigliavano. Interveniva allora per difendere il marito la trentaduenne Anna Giordana in Mellano di Antonio, ma a sua volta la moglie del Ferrari entrava nella mischia e graffiava ferocemente l'avversaria al viso. Al vecchio ospedale San Giovanni, dove la Giordana si è fatta medicare, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in una settimana.

Una donna uccisa tra San Maurizio e Caselle

da un convoglio della Ciriè - Lanzo

Ci comunicano da Ciriè:

Ieri alle 13,30, il treno diretto a Torino ha investito, presso San Maurizio, al passaggio a livello incustodito, della strada che porta alla frazione Malanghero, una donna dalla apparente età di circa 60 anni. Dal convoglio, prontamente fermato, è sceso il personale del treno per portare soccorso alla poveretta, che era adagiata in un vagone e trasportata all'ospedale di Caselle. Purtroppo durante il percorso la disgraziata cessava di vivere. La vittima, essendo priva di documenti non ha potuto essere identificata.

Settantamila lire di danni nell'incendio di corso Oporto

Ieri sera, verso le 21,45, i Vigili del fuoco venivano avvertiti che nella casa di recente costruzione sita in corso Oporto 42 si era sviluppato un incendio nel sottotetto. Si recavano immediatamente sul posto cinque distaccamenti e dopo un'ora circa di lavoro le fiamme erano domate. I Vigili accertavano poi che ogni focolare fosse definitivamente spento e ogni ulteriore pericolo fosse eventato. Il sinistro era stato provocato dal surriscaldamento di un camino che aveva incendiato una soffitta non abitata. In seguito il fuoco si era propagato alle travature del tetto e ad alcune masserizie di proprietà della signora Dely Botto-Reda, la quale ha avuto un danno per 35.000 lire. Complessivamente i danni si aggirano sulle 70.000 lire.

Una madre le busca per i figli troppo rumorosi

Al vecchio Ospedale San Giovanni è stata medicata per una echimosi alla coscia sinistra, la trentottenne Rovadigo Malaguti in Benso, di Antonio, abitante in corso San Maurizio 10, la quale ha dichiarato che sul ballatoio di casa sua era stata colpita a calci e pugni da un vicino di casa perchè aveva i figli un po' troppo vivaci e rumorosi. La donna guarirà in una settimana.

Si frattura una mano scivolando sul marciapiede

Questa mattina, poco prima delle ore 5, l'operaia Maria Bompara ved. Lusso, d'anni 38, abitante in corso Palermo 129, nell'uscire di casa per recarsi al lavoro, a causa del fondo stradale ghiacciato, faceva uno scivolone e cadeva malamente al suolo. All'Astanteria Martini il sanitario di servizio le ha medicato la frattura della mano sinistra, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Scontro fra due autocarri e tra un'auto e un tram

Stamane poco dopo le 10, in corso C. Ciano angolo via Avigliana un autocarro si è scontrato con un altro camion. Nell'incidente il manovale Leopoldo Cerutti fu Giuseppe, di 36 anni, abitante in via Ceva 39, che si trovava a fianco dell'autista di uno dei veicoli è stato ferito al viso dalle schegge del parabrezza. Medicato all'Ospedale Martini dal dottor Bordini è stato giudicato guaribile in otto giorni.

In via Nizza, poi, pure stamane, un'auto guidata dallo studente Ermanno Assetto fu Alfredo, di 22 anni, abitante in via Venti Settembre 54, si è scontrata con una vettura tranviaria della settima linea. L'Assetto ha riportato una ferita alla fronte che il dott. Bordini ha medicato giudicandola guaribile in sei giorni.

Due persone ferite in un complicato investimento

Questa mattina verso le ore 10, un autocarro con rimorchio, sul cavalcavia di corso Lepanto, per una brusca frenata provocava un incidente nel quale rimanevano infortunate due persone. Ecco come si è svolto il fatto. Tali Marziano Forno, d'anni 31, abitante in via A. Abegg 7, e il militare Gino Grandi, d'anni 21, seguivano a piedi una carretta militare. Sul cavalcavia, in seguito alla frenata dell'autotreno, il rimorchio slittava e sbandava andando a cozzare contro la carretta militare. Questo veicolo a sua volta, in seguito all'urto, veniva proiettato contro il Grandi ed il Forno che riportavano contusioni ed abrasioni varie. Medicati all'ospedale delle Molinette, i due erano giudicati guaribili in sette giorni.

Un cozzo fra due tram e un passeggero ferito

Il dott. Rgoconi dell'Ospedale Mauriziano, questa mattina verso le 9,30, ha medicato il meccanico Giovanni Rosso di Tommaso, di anni 40, abitante in via Barbaroux 35, una contusione all'emitorace sinistro, giudicata guaribile in 10 giorni. Il Rosso ha dichiarato che si era prodotto tale contusione in seguito al cozzo avvenuto in corso Agrigento tra una vettura tranviaria della ventottesima linea, sulla quale egli si trovava e un altro tram che la precedeva.

E' ricoverata all'ospedale ma non sa come si è ferita

Tale Laura Riva di Pietro, d'anni 38, abitante in via Avigliana 47, è stata ricoverata al vecchio ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in venti giorni per una ferita profonda alla regione frontale sinistra e una vasta echimosi all'occhio sinistro. La donna, ch'era stata raccolta esanime sotto l'atrio dello stabile di via Palmieri 30, ha dichiarato di non ricordarsi come si è prodotta tali lesioni. Si presume che la Riva sia rimasta vittima di una caduta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 20,30: «Aida» di G. Verdi.
ALFIERI (C.a Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «La casa di tutti» di Falconi e Biancoli (Serata in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola).
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: «L'attrice cameriera» di F. Ferrari.
CHIARELLA: Ore 20,30: C.a Riviste Navarrini: «Il mondo in cammino».
ROSSINI 20,30 Sotto i sacchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio
MAFFEI: 17 e 21 Riviste Catia Beni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Novarro.
AMBROSIO: «L'ultima rosa» con Olive Brook e Jane Baxter.
CORSO: «La bella e la belva» H. Feiler, H. Schubert, P. Horbiger. Prima
AUGUSTUS La prima donna che passa
BALBO «La peccatrice» Paola Barbara, Vittorio De Sica, Fosco Giachetti.
IDEAL: «La gerla di papà Martin» (Musgeri) e Gran Spettacolo Latilla
STATUTO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Calamai
ALFI: «L'assedio dell'Alcazar».
NAZIONALE «Cantate con me!» Lugo
MAFFEI: «Ponte dei sospiri» e Rivista
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 16: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: «La dama e il cow boy».
C. ALBERTO «Abbandono» C. Lachaire
V. Veneto «Gloriosa avventura» Cooper
ADUA: «Figlia del vento» e Varietà.
IMPERIALE: «Alba tragica» Gabin.
OLIMPIA: «Ossessione» di E. Wallace
P. NERVA: Caso del giurato Morestan
PRINCIPE: «Pazza di gioia» (ore 15)
SAVOIA «Assedio dell'Alcazar» (ore 15)
REX «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

Una vettura indisciplinata

A causa di un incidente avvenuto nella stazione ferroviaria di Budapest una vettura è stata lanciata fuori dei binari e, dopo breve corsa, si è arrestata in bilico sulla gradinata dell'atrio della biglietteria.

TEATRO DI IERI

Una farfalla e molti pescecani

Butterfly torna in prosa - La musica di scena - Adesso tocca a me - La suburra che invade il Palatino - Un ritratto di Gandusio - Storia di un arricchito - Latino al vento

Per la serata in onore di Maria Melato il manifesto del teatro Manzoni, in quella fine gennaio del '915, annunciava tre novità: Madama Butterfly di Davide Belasco, La schiavona di Romualdo Pàntini e il mio Pierrot innamorato.

Programma molto vario e colorito, scelto con l'approvazione di Talli dalla Melato stessa. La quale, avendo risentito l'opera di Puccini, vi aveva pianto sopra tutte le sue lagrime ed era stata presa dall'ardente desiderio di poter creare con la sua giovane e fresca sensibilità il dramma d'amore e di dolore della piccola farfalla chiamata Cio-Cio-San, olezzo di verbena.

Ma non soltanto il dramma d'amore aveva affascinato e commossa la Melato. C'era, principalmente quella maternità della sventurata giapponesina che palpitava nel suo cuore materno. Quel bimbetto a cui essa si aggrappava disperata nel compiere il supremo sacrificio, fondeva stranamente la finzione d'arte con la realtà di vita.

Davide Belasco, autore di «Butterfly»

Un'aspirazione della Melato

Un giorno, con occhi umidi di pianto, Maria Melato m'aveva confessata questa aspirazione, dicendomi:

— Ah! Se si potesse ridurre in prosa Butterfly di Puccini come sarei felice di poterla interpretare.

— Siate felice fin da questo momento — risposi — perchè l'opera è tratta proprio da un dramma in prosa.

— Ma no!

— Ma sì!

E l'informai come Davide Belasco, autore americano e proprietario di un teatro a New York che portava il suo nome, avesse scritto già da anni quel dramma, derivandolo da una novella giapponese di John Luther Long, sul quale poi, Giacosa e Illica avevano composto il libretto per Puccini.

— E si potrebbe averlo?

— Certamente. So che Tito Ricordi stesso ne fece a suo tempo una versione letterale dall'inglese. Se volete, ora andiamo da lui che potrà consigliarvi.

A Tito quell'idea piacque moltissimo. Osservò soltanto che nell'originale Butterfly era in due atti, che poi nell'opera diventarono tre, dopo la disastrosa prima della Scala. Che bisognava quindi ritornare al taglio primitivo, rifare la traduzione, evitando nel dialogo tutte le frasi popolari in musica. Che, comunque, un po' di musica di sfondo avrebbe giovato all'atmosfera del lavoro, e che infine egli personalmente ne avrebbe curato volentieri l'allestimento scenico.

Maria Melato, raggiante, credeva di sognare. Questo spontaneo fervore di Tito le provava di non aver sbagliato a lanciare quell'idea.

E intorno all'annuncio del nuovo tentativo si venne creando una singolare attesa.

Lo stesso Talli, da principio un po' scettico e dubbioso, vi si abbandonò con fiducia. E mentre Tito, col suo impetuoso ardore e l'esperienza di uomo di teatro, s'occupava della tragedia giapponese, Talli s'era buttato anima e corpo agli altri due atti che completavano il programma della serata: l'abruzzese Schiavona e il tenore quasi crepuscolare mio Pierrot innamorato.

Le prove procedevano bene. Ogni cosa era a posto: scene, costumi, luci, effetti musicali e soprattutto la commovente e appassionata interpretazione della Melato. Il Manzoni era tutto venduto in previsione di un magnifico successo.

Si cominciava male...

Grande errore ridare in prosa un dramma già reso popolare dalla musica.

Credo che una sola eccezione esista nel teatro: La signora dalle camelie che vive malgrado la Traviata.

Così avvenne che Butterfly, recitata, pareva che accompagnasse scene e parole in aria. Quando poi affioravano le melodie pucciniane, la mancanza del canto si faceva sentire anche più viva. Tanto che a lungo andare il pubblico si spazientì e i due atti appena sopportati si chiusero con debolissimi applausi.

Si cominciava male, ma il peggio venne poi con La schiavona. Il dramma di Pàntini si svolgeva in Abruzzo con inevitabili riflessi della dannunziana Figlia di Jorio. La Melato, dal principio alla fine, ci dava dentro a urlare come solo sa far lei con tutta la pienezza dei solidi polmoni. E ancora questo sarebbe stato il meno. Gli ascoltatori la lasciarono sfogare con crescente disinteresse. Ma disgraziatamente verso il finale, attaccava un coro interno di vendemmiatori che veniva ad aggiungersi alle musiche dei due atti precedenti come la goccia che fa traboccare il bicchiere. Fu allora che s'aprirono le cateratte ai fischi che erano violenti accanite sonori. Il povero Romualdo Pàntini pagava in proprio la contenuta e indulgente tolleranza alla Butterfly. Il rispetto dovuto a Belasco in omaggio a Puccini qui s'era di reazione scatenato in tumulto, allegramente, sull'autore abruzzese.

— Che bella serata musicale! — commentava il pubblico nell'intermezzo.

— O perchè non aggiungerci la Cavalleria Rusticana?

— O magari sentire declamato il Vesti la giubba dei Pagliacci?

Mi sentivo sereno

A udire quei commenti, io che mi aggiravo tra la folla nell'atrio, non avevo certo motivo di essere tranquillo. Ora toccava a me. Tra dieci minuti il sipario si sarebbe rialzato su Pierrot innamorato, che, neanche a farlo apposta, cominciava con una musichetta di serenata interna che filtrava a traverso il finestrone dell'abbaino nella soffitta del poeta lunare.

Eppure mi sentivo sereno, tranquillissimo. Anzi, dirò di più, affrontar la burrasca mi attraeva. In fin dei conti — ripetevo a me stesso — per male che mi vada, che cosa ci rimetto? Contro un eventuale fiasco restava incrollabile al mio attivo il gran successo de I capelli bianchi che nella sera precedente aveva raggiunto la sua centesima replica. Però pensai — d'un tratto — che forse era meglio togliere, per precauzione, l'iniziale musichetta.

Decisissimo a farlo m'avviai al palcoscenico per dirlo a Talli. Troppo tardi, ahimè. Già si apriva il velario, già attaccavano le prime note dell'orchestrina, già il pubblico beccava tossendo e motteggiando.

Ma l'immediata irruzione sulla scena della Melato vestita da Pierrot, fece istantaneamente cessare quel brusio. Essa attaccò con impeto colorito e sicuro la sua recitazione e dopo poche battute si sentiva che la battaglia era già vinta. Alla scena centrale, infatti, scoppiò fragorosissimo un applauso, il primo schietto e vivo della serata. La elettricità della sala s'era ormai scaricata. Dal finale dell'atto, sebbene dall'esterno ritornasse la musichetta iniziale, mi sentivo sicuro. Otto o dieci chiamate coronarono il successo. Il piccolo, diafano, evanescente Pierrot, entrava in porto dopo tanta burrasca, nel cielo sereno s'affacciava finalmente una luna pienissima.

Fu quella una delle due ultime sale memorabili d'eleganza del teatro Manzoni alla fine di anteguerra. La seconda si ebbe nel mese successivo con L'Ombra, di Dario Niccodemi, nella grandissima interpretazione di Irma Gramatica. Poi, nel maggio, scoppiò l'uragano.

La pioggia dell'oro

Da allora un nuovo pubblico dilagò nei teatri. La vasta turba dei profittatori che s'andavano arricchendo o già s'erano arricchiti, spadroneggiò nei ritrovi mondani con crescente invadenza, priva di gusto e sensibilità. Crollò ogni distinzione. Subentrò la grottesca e miserabile gara di vesti e di gioielli, sperpero e ostentazione. Ogni bottegaia truccata da duchessa prese il posto della dama che con pudico orgoglio s'era messa in disparte per lasciarla passare. E mentre lassù si combatteva e moriva, qui la gazzarra diventava regola del vivere incosciente. Ogni forma di equilibrio e di moderazione perdeva a passo a passo saggezza di controllo. Ogni spettacolo, qualunque fosse, richiamava una folla compatta, plaudente più a se stessa che a quello che sentiva, non capiva o fingeva di capire.

Per chi ancora era in grado di osservare, uno spasso malinconico. Il vero teatro era sceso dal palcoscenico in platea, dove, sgargiante, impudico, indisponente, sedeva a gambe larghe, per occupar più posto, il pescecane dalle mascelle solide e dallo sguardo soddisfatto di chi si prende la rivincita di tremende ingiustizie che l'avevano sino allora offuscato.

La pioggia dell'oro con cui tutto si compra e si conquista, novissimo diluvio, dilagava e sommergeva ogni valore morale ed intellettuale. Che magnifico tema di commedia. Che ambiente da portar sulla scena come un grande specchio nel quale tutti quei nuovi ricchi, anche senza riflettere, potessero riflettersi.

L'idea mi tentava da mesi, ma probabilmente sarebbe rimasta tale se il caso non mi avesse buttato fra le braccia il mio protagonista.

Un giorno, prepotente e rombante, sostò davanti ad una villa affiancata a casa mia, una macchina di lusso. Ne scese un giovane signore, il nuovo proprietario, e rimase lì fermo ad aspettare qualche cosa che tardava ad arrivare. Finalmente ecco che due autocarri lo raggiungono. Si scarica. Osservo incuriosito. Vedo sfilare mobili, rotoli di tappeti, e quadri, tanti quadri da far pensare allo svaligiamento di una pinacoteca. I facchini vanno affastellandoli contro il muro. Un groviglio di antico e di moderno, di ottocentesco e di futurista, di grande e di piccolo, di bello e di orribile. D'un tratto mi colpisce un ritratto di Gandusio a figura intera, dipinto dal triestino Cambon. Sbalordisco. O come mai Gandusio entrava trionfalmente in casa di quel pescecane? Me lo spiegò il signore, presentandosi, quasi a giustificarsi:

— A un'asta ho fatto un bicco, come vedete.

— Vedo...

— C'era anche quel Gandusio...

— E' molto somigliante.

— E a me molto simpatico. Ho comprato anche lui.

Fu proprio attraverso quel ritratto che diventai amico del mio nuovo vicino e che potei studiarlo.

Era un uomo geniale, pieno di iniziativa, attrezzato a tutti i rischi.

Il primo era stato quello che lo aveva reso ricco di colpo, come mi raccontò. Si trattava di assumere una vasta fornitura militare per la quale da noi mancava la materia prima che viceversa esisteva in Inghilterra. Il mio protagonista non esitò a giocare la carta e firmare l'impegno che poteva condurlo o a un grossissimo guadagno o alla galera. Fu fortunato. Vinse. Scaraventò a Milano da Londra il materiale che avrebbe anche potuto non trovare, e in pochi mesi le sue non liete sorti si capovolsero. Siccome non aveva capitali, due fratelli macellai, suoi amici, gli avevano fornito i fondi necessari agli acquisti ed entrarono in società nell'impresa. Ma dopo il successo, il mio uomo, un poco vergognandosi d'essere accomunato ai pescecani e ansioso di elevarsi e potersi classificare tra i grandi industriali, si staccò dai soci, fece un viaggio in America del Nord, tentò oltre speculazioni e in pochi anni diede fondo a ogni avere. I macellai, più cauti e affatto megalomani, s'accontentarono del guadagno realizzato e credo che anche oggi siano milionari.

Non fu molto digerita...

Ma questi avvenimenti personali non mi interessavano molto. Mi interessava e mi piaceva il tipo, che era simpaticissimo nel suo aprire incoscienze e nella sua aspra volontà di evadere dai facili affari di guerra — ora che la guerra era finita — verso affari più solidi e impegnativi, se non meno fruttiferi. E quel suo fantasticare, mi piaceva, quel volubile ideare aziende di ogni sorta ch'egli esponeva con un fraseggiare secco, sicuro, rude, dominatore, direi napoleonico, che portato sulla scena avrebbe colorito il personaggio con immancabile e viva comicità.

Maria Melato nella realtà della vita: insieme a suo figlio, all'epoca della «Butterfly» in prosa.

Così, fondendo il tipo con la fantasia della commedia, scrissi Pioggia d'oro, che fu rappresentata nel '19 a Genova da Tina Di Lorenzo e Armando Falconi.

Il mio Marco Combi, arricchito di guerra, avido di aver tutto, comprava l'ingegno e la coscienza di un misero filosofo sociologo che diventava la sua stessa ombra. Ma a contatto con le nuove e ignorate tentazioni, il filosofo spaurito di poterne essere travolto, ritornava alla sua povertà che mai gli era apparsa così bella spensierata allegra come quando aveva potuto vivere vicino alla ricchezza.

* *

La commedia che sferzava a dritta e a manca i pescecani, naturalmente non fu molto digerita. Dopo un breve giro, cadde nel meritato oblio.

Il castigat ridendo mores, fu del latino al vento.

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Esercitazioni con la maschera

Truppe tedesche di seconda schiera che compiono esercitazioni munite di maschera antigas.

A 400 km.-ora tra gli sbarramenti

Fabbrica inglese di motori

attaccata e colpita da un aereo

Il "distruttore,, irrompe di sorpresa fra i cavi dei palloni frenati e tra le raffiche di fuoco -- Un padiglione semi-distrutto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

Un osservatore d'aereo germanico — così scrive il corrispondente d'uno di questi giornali — doveva aver notato in uno dei passati giorni come in quel di Coventry, durante il famoso attacco che ha demolito il centro manifatturiero inglese per creare al suo posto il vocabolo «coventryzzare», sinonimo ormai in tutto il mondo della distruzione integrale, era stato «dimenticato» qualcosa.

In verità, questo «qualcosa» — una fabbrica di motori di più che media grossezza e di assai rilevante capacità produttiva — non era proprio situato nell'interno di Coventry, ma alquanto distante, in una località scelta di recente per l'impianto e già avendo presenti le necessità belliche.

Per questo motivo lo stabilimento si era salvato.

Per un paio di giorni gli osservatori aerei germanici avevano sorvolato la zona ad alta ed a bassa quota. In tal maniera l'Alto Comando germanico dovette essere perfettamente informato di come fosse attrezzata la difesa dell'importante nucleo industriale. Inutile l'inviare sul posto una intera squadriglia, come quasi impossibile ritrovare ultimamente la località durante un volo notturno. Occorreva un atto d'audacia. Ed ecco che allora il compito venne affidato ad uno di quegli apparecchi chiamati «distruttori» che stanno acquistandosi una ben meritata fama di ardimento in questa nuova fase della guerra aerea.

L'attacco

Quando l'aeroplano giunse sul posto — così continua il citato corrispondente — attorno alla fabbrica erano alzati i palloni di sbarramento. Il tempo era buono, una diffusa chiarìa permetteva splendida visibilità.

Fu profittando di questi elementi che il pilota germanico — mettendo in gioco tutta la velocità e la manovrabilità del mezzo meccanico a sua disposizione — si gettò a capofitto nel centro dello sbarramento. Lo spazio fra i due cavi dei palloni più prossimi era di poco più largo della apertura d'ali dell'aereo: fu come infilare una cruna d'ago, e ciò alla velocità di oltre quattrocento chilometri orari...

La manovra riuscì in modo perfetto, come quella susseguente di uscire — ancora fra i cavi di altri due palloni frenati, dal cerchio mortale.

Nei pochi secondi intercorsi tra i due passaggi fu lanciato il carico di esplosivo. Due grosse bombe centrarono il padiglione più grande dell'officina. Una enorme fiammata, un crollo... Tutto il vasto capannone in cemento era demolito, con macchinari ed impianti.

Quanto è narrato — prosegue ancora il corrispondente — accadde in tempo assai minore di quello occorso per la descrizione.

Nè, intanto, gli inglesi erano rimasti inattivi. La loro difesa del suolo viveva ormai — dopo le esplorazioni cui s'è accennato — sul «chi vive». Una valanga di fuoco accolse il passaggio del bombardiere tedesco. Cannoni e mitragliere sparavano con tutta la rapidità possibile ed investivano con le loro raffiche l'apparecchio attaccante. L'aereo fu visto vacillare, sbandare, poi — mentre quasi stava scivolando d'ala — riprendersi ed allontanarsi.

Da informazioni raccolte si viene a sapere che il «distruttore» è stato ridotto a... scolabrodo, tanti sono i colpi ricevuti a bordo. Un membro dell'equipaggio ha anche riportato alcune ferite. Ciò malgrado, il pilota, ripresa quota, è riuscito a riportare l'aereo alla base di partenza.

Questo attacco — che continua la serie di quelli diurni segnalati in questi ultimi giorni — fa — come si è detto — parte della nuova tattica germanica e riafferma — se di ciò vi fosse ancora bisogno — la superiorità strategica e tattica posseduta dall'Aeronautica del Reich con il possesso delle basi poste sulla costa settentrionale francese.

Tema d'invasione

Altre notizie giungono qui, nel contempo, a riaffermare come questo martellamento operato dagli aerei germanici influisca sul proseguo della guerra, specie per quanto riguarda la popolazione civile.

E' noto come durante la cosiddetta «tregua di Natale» in tutta l'Inghilterra si sia rinfocolata la «psicosi dell'invasione» e come la possibilità di uno sbarco sia stata da allora sempre più presente a tutti gli inglesi, i quali vedrebbero non ciò il crollo delle loro residue speranze.

Di tale psicosi e delle sue conseguenze si hanno ora particolari che meritano di essere citati, in quanto riproducono dal vivo l'atmosfera nella quale vivono i britannici.

Le seguenti notizie sono riportate da questi giornali, cui sono trasmesse da agenzie americane che le hanno a lor volta avute — con ampia documentazione fotografica — dai propri corrispondenti.

Londra — o almeno quella parte della città che non è diroccata sotto le bombe tedesche — è ridotta a vero e proprio enorme campo fortificato. I più importanti edifici non hanno più aperture sulla strada. Le finestre sono state murate, lasciando soltanto piccoli spazi che si denunciano come feritoie per franchi-tiratori o per mitragliatrici. Eguale sorte è toccata ai portoni che sono murati, salvo un piccolo passaggio, difeso anche questo con sbarramenti di sacchetti a terra. Qua e là ha fatto la sua comparsa il filo spinato, gettato a matasse o steso su cavalli di frisia.

I corrispondenti americani dichiarano che molte case di Londra, circondate, come sono da muraglie di pietre e mattoni, sono senza aria e senza luce.

Parallelamente a questi preparativi di difesa, proseguono i lavori di sgombro delle vie dalle macerie causate dai bombardamenti. Trentacinque mila uomini sono addetti a questo lavoro, giorno e notte. Altre numerose migliaia di operai sono addetti alla riparazione delle condutture del gas, dell'elettricità e dell'acqua potabile.

Londra, dunque — e come la Capitale anche altre città — vive — se questa è vita — in una atmosfera di angoscia. La domanda della folla minuta, sulla quale gravano sempre nuove e più gravi restrizioni, rimane quella più tragica: quando?

Malumori inglesi contro il Ministro degli Approvvigionamenti

Le limitazioni sulla carne e i "pranzi speciali,, dei ristoranti di lusso

New York, giovedì matt.

Nel corso di tre giorni gli inglesi hanno avuto la loro razione di carne ridotta due volte. Informa, infatti, la «United Press» da Londra che lord Woolton, Ministro degli approvvigionamenti, ha annunciato ieri una seconda decurtazione della razione di carne, dopo quella decretata lunedì scorso, allo scopo di fronteggiare la situazione in cui si trova la marina mercantile britannica in conseguenza del blocco esercitato dalle Potenze dell'Asse e della necessità di provvedere ai trasporti per la campagna d'oltremare.

L'annunzio è stato dato dopo un colloquio che lord Woolton ha avuto con i rappresentanti delle aziende commerciali incaricate della raccolta dei viveri.

Si apprende poi che il Ministro metterebbe presto il divieto alla somministrazione negli alberghi e nelle trattorie di due dei seguenti piatti in uno stesso pasto: carne, pesce, pollo, formaggio e uova.

Lord Woolton, aggiunge la corrispondenza della «United Press», è preso di mira da molte parti, perchè lo si accusa di avere istituito il tesseramento ed il calmiere dei prezzi a beneficio dei ricchi e a danno dei poveri. D'altra parte gli si fa anche l'addebito di essere poco energico nei suoi sforzi, poichè quello della carne è un problema grave per l'alimentazione. Lord Woolton è, inoltre, accusato di aver permesso che si servissero «pasti di lusso» nei migliori alberghi e ristoranti.

I funzionari del Ministero degli approvvigionamenti reagiscono a tali addebiti, smentendo che si sia verificata una scarsità di carne nei quartieri operai o che, comunque, essa sia stata concessa nei distretti di abitazione delle classi abbienti. Fanno inoltre rilevare che le forniture di carne alle trattorie sono state ridotte al 25 % del normale.

Rigido inverno in Spagna

Fra terribili bufere di neve

torme di orsi affamati

scendono dai versanti dei Pirenei

Bambini di contadini e greggi sbranati - Squadre di cacciatori volontari - Numerosi orsi finora abbattuti

San Sebastiano, giovedì sera.

La caduta di abbondantissima neve con terribili bufere su gran parte della Spagna e specialmente nelle regioni del nord e dei Pirenei ha causato una discesa verso il piano di numerosi orsi che hanno dovuto lasciare la montagna spinti dalla fame. Torme numerose di orsi sono discese tanto nel versante spagnuolo quanto nel versante francese dei Pirenei: non si ricorda di aver mai notato tanti orsi a percorrere queste zone ed a renderle così pericolose. Ciò è dovuto anche al fatto che in questi ultimi anni, a causa delle condizioni di guerra della Spagna, erano state trascurate le sistematiche cacce che venivano date in montagna alle fiere, sicchè queste si sono riprodotte e moltiplicate in proporzioni straordinarie. Ora la abbondanza di neve caduta sulla catena montuosa ha spinto gli orsi a scendere al piano per cercare la preda. Essi assalgono le stalle dei contadini per far strage del greggi affrontando disperatamente gli uomini che tentano di ucciderli. In alcune zone più isolate e meno in condizioni di essere difese, si segnalano casi di bambini sbranati dagli orsi ed anche qualche donna è stata assalita e ferita.

Si sono costituite subito delle squadre di cacciatori volontari i quali vigilano notte e giorno alla difesa dei villaggi, per impedire l'invasione da parte degli orsi che arrivano a torme violente: altre squadre si spingono verso la montagna per prevenire l'arrivo e dare la caccia alle belve infuriate che qua e là si incontrano. Ciò è fatto anche nel fondo valle del versante francese, dove si verifica lo stesso pericolo. In questi giorni sono stati abbattuti circa un centinaio di orsi. Si ha notizia già di quattro bambini divorati dalle belve e di una dozzina di persone ferite ma che si poterono mettere in salvo. In certe località la neve ha raggiunto lo spessore di quattro metri in alto e di un metro e mezzo nel piano.

Un orologio straordinario

Durata della carica centoquattordici anni — Segnalazioni col canto del gallo e della civetta

Berna, giovedì sera.

Che la Svizzera sia il paese degli orologi è ben noto dovunque: ma che si potesse pensare e costruire un orologio come quello di cui si annunzia ora il compimento non era nelle previsioni di alcuno. L'orologio straordinario che è stato costruito da un artigiano specializzato del Giura, è infatti davvero meraviglioso ed è costato ben sette anni di lavoro faticoso e impegnativo al suo esecutore. Sulla faccia dell'orologio si leggeranno parecchie indicazioni: vi saranno segnati i giorni degli anni normali e degli anni bisestili: saranno indicati i tempi dell'Europa media, di New York e di Calcutta per farne il rapporto.

Ogni giorno alle ore 6 ed alle ore 18 l'orologio farà sentire il canto del gallo per indicare l'alba e il tramonto: invece dalle ore 22 alle ore 2 di mattino funzionerà lo squittire d'una civetta ad indicare le singole ore per chi le vorrà sentire. Alle ore 9 di mattino l'orologio farà sentire un canto corale solenne ed il giorno di Natale si sentirà il canto tradizionale nordico della sacra notte.

Per far funzionare l'orologio non sarà necessario rinnovare la carica, perchè infatti la carica iniziale avrà la durata di centoquattordici anni, sicchè per due generazioni essa sarà sufficiente. Naturalmente di questo orologio non vi sarà che l'unico esemplare direttamente costruito dall'inventore: non si sa ancora se esso sarà preso in consegna da qualche ente pubblico o se l'inventore-costruttore lo conserverà per sè: ma potranno esserne eseguite delle riproduzioni per qualche amatore di curiosità: soltanto ci vorrà pazienza per cinque o sei anni almeno prima di poterne avere una copia.

Osservatori e aeroporti fabbricati sulla Luna

Ma ci vuole qualche centinaio d'anni secondo le profezie degli allegri astronomi di Griffith

Los Angeles, giovedì matt.

Di qui a qualche centinaio d'anni la Luna diventerà, probabilmente, un grande aeroporto di transito per le comunicazioni aeree interplanetarie. Quando quell'epoca verrà, se verrà, scienziati della Terra si recheranno sulla Luna per costruirvi telescopi di una grandezza sinora mai sognata. Questi uomini dovranno vivere in grandi caverne condizionate scavate sulla crosta del satellite e respireranno aria inviata dalla terra oppure prodotta chimicamente dalle rocce della Luna.

Questa fantasiosa profezia, che sembra scaturita dalla mente di Giulio Verne, è stata fatta dagli studiosi dell'Osservatorio Griffith in una pubblicazione che essi stessi definiscono come «qualche cosa di mezzo fra una sobria descrizione scientifica e un volo della fantasia».

Il problema di trovare un carburante adatto per la propulsione dei «razzi» non è, secondo gli astronomi di Griffith, una cosa tanto fantastica quanto potrebbe apparire.

«Considerate le meraviglie delle ultime invenzioni scientifiche — dice fra l'altro la pubblicazione — si è tentati di predire che in avvenire gli scienziati ci forniranno i mezzi per viaggiare nello spazio, e allora gli osservatori astronomici sulla Luna diventeranno una realtà».

La forza di gravità nella Luna, come è noto, è molto inferiore a quella del nostro pianeta; i materiali portati sul satellite saranno, quindi, leggerissimi; per questo gli studiosi dell'Osservatorio Griffith prevedono che sarà possibile costruire sulla Luna telescopi di enorme grandezza.

Centocinquanta navi affondate durante la guerra

recuperate nei porti spagnoli

Madrid, giovedì sera.

La Società Recuperi di Valenza, nel corso del passato anno, ha fatto rimettere a galla un totale di 160 navi, affondate, in gran parte durante la guerra civile, sulla costa orientale spagnola. Fra di esse figurano due navi da guerra, 2 piroscafi mercantili, 5 velieri, 5 scialuppe d'alto mare, un bacino di raddobbo, 5 draghe, 2 rimorchiatori, tre grue galleggianti ed un gran numero di piccole imbarcazioni e maone. Fra le navi mercantili ricuperate si trovano i piroscafi *Dedalo* e *Guardia*.

I porti di Alicante e Sagunto sono già stati ripuliti di tutti i battelli affondati e sono già stati completamente riaperti alla navigazione.

Attualmente si lavora nel porto di Castellon per la rimessa a galla del piroscafo *Isidora*. Finita questa operazione, le navi di qualsiasi tonnellaggio potranno nuovamente entrare nel porto.

Un mese di forzata sosta di un piroscafo brasiliano a Gibilterra

New York, giovedì matt.

Dopo un mese di sosta forzata nel porto di Gibilterra, il vapore *Siqueira Campos*, del Lloyd Brasileiro, è arrivato ieri a Rio.

IN CASA E FUORI

Imballaggi

Hearst, ai bei tempi delle vacche grasse,
comprò in Ispagna un vecchio monastero,
che fu imballato in diecimila casse
e spedito in America... Se è vero,
re Giorgio sesto quest'idea culleggia:
«Io quasi quasi imballerei la reggia...».

Notizie pericolose

Un bravo sarto, Stefano Milano,
viene tradotto in carcere, a Torino,
perchè sorpreso a stendere la mano
chiedendo l'elemosina: oh, il tapino...
Su questo fatto con tristezza medito:
chi sa se i sarti mi faran più credito!...

Selvaggi scaltri

Nel Brasile, i Chevantes, tribù rara,
sperdute fra le vergini foreste,
non si voglion lasciar civilizzare...
C'è stato forse qualche guastafeste
che ha detto loro — ci scommetterei —
come si vive in mezzo agli europei...

Nella Luna

E' quanto da un articolo desumo,
la Luna non sarebbe un astro morto;
vi s'intravedon nuvole di fumo...
Anche lassù del fumo! E' uno sconforto!
Che i Seleniti anch'essi in bande armate
facciano allegramente a cannonate?...

Fachiri

Non so, le turbe applaudono commosse
Fux il fachiro, che da alcuni mesi
va per Chicago e, come niente fosse,
danza sui chiodi e sui carboni accesi.
Ma in questi tempi d'ansie e di sospiri,
non siamo forse tutti un po' fachiri?...

Prodotti rari

A Viareggio un signore ha vinto un terno,
poichè ha veduto in sogno (è un cabalista)
una sua zia, partita per l'inferno,
bere dell'orzo: se l'avesse vista
bere il caffè, sia pure una tazzina,
avrebbe vinto, forse, una cinquina...

Buoni esempi

Gli Stati Uniti, invece di denaro,
impresteranno merci all'Inghilterra,
visto che ancor (la legge parla chiaro)
non ha pagato i debiti di guerra.
Ecco una soluzione che vorrei
consigliar pure ai creditori miei...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA SPORT

Un altro grande incontro alle viste

Arriva l'Ambrosiana

La preparazione del Torino per l'attesa partita di domenica

...per permettere, domenica; lo svolgimento delle partite, poi hanno ripreso ad infierire sui terreni sì da renderli assolutamente impraticabili. Sul campo del Torino uno strato di almeno quindici centimetri di neve ricopre quello che noi giornalisti siamo usi definire il «rettangolo verde» e son due giorni ormai che gli spalatori lavorano per togliere di mezzo la bianca nemica. Con buona speranza che per domenica non ne cada dell'altra...

Tutti al lavoro

Dopo la partita di Novara i «granata» non hanno più toccato la palla, ma non si sono sottratti al lavoro. Essi sanno che domenica, su quel terreno e contro quegli avversari, bisognerà aver fiato da vendere e non si sono fatti pregare per svolgere quegli esercizi atletici ai quali di solito cercano sottrarsi con la scusa — magra e non giusta — che non servono a nulla, che affaticano, che rompono le ossa. Hanno riposato lunedì giusto perchè c'erano i novanta minuti della partita novarese da smaltire (il fango aveva messo sulle ginocchia anche i più robusti) ma il giorno dopo si sono presentati tutti a Cargnelli che ha creduto opportuno di lasciare in abiti borghesi Ferrini Piacentini Gallea e Petron, tutti con qualche ammaccatura da guarire, ma ha fatto mettere in tenuta sportiva gli altri, sottoponendoli ad un'ora filata di ginnastica. Michelini, Olivieri, Alfasio e Maccheroni si sono tanto impegnati da rientrare negli spogliatoi grondando sudore. Un bagno, un po' di massaggi e l'appuntamento per il giorno successivo. Ieri, infatti, si sono ritrovati tutti, ed ancora un'ora di lavoro ha supplito l'impossibilità di dare i soliti quattro calci alla palla.

Con i compagni era anche Ossola, al quale ha giovato molto il riposo osservato domenica. Il giovane centrattacco aveva lamentato, sul finire della scorsa settimana, un po' di infiammazione ai tendini di un ginocchio e per questo aveva creduto opportuno chiedere ai suoi dirigenti di non essere incluso nella formazione per Novara. Pochi giorni di cura hanno avuto il benefico effetto da permettere al ragazzo di ripresentarsi all'allenatore in perfette condizioni di efficienza: non solo, ma di partecipare alla seduta atletica coi i compagni.

Ed ecco che il Torino, dopo di essersi trovato per qualche ora, sabato pomeriggio, senza centroattacco, ne ha due a disposizione e Cargnelli ha l'imbarazzo della scelta. Se gli spalatori avranno finito per oggi il loro duro lavoro, la «prima squadra» scenderà in campo per dare la replica alle «riserve». Veramente Agnisetta avrebbe combinato volentieri una leggera partita con una compagine — Alessandria, Pro Vercelli, Asti o qualche altra del Piemonte — in grado di impegnare i «granata» e di costringerli a «far gioco», ma poi il maltempo ha guastato il programma e così, se si giocherà, ciò avverrà, come si è detto, con la solita formazione delle riserve. Nè si tratterà in ogni modo di due tempi di 45' bensì solo di una prova a tempo ridotto, giusto per vedere se Ossola è proprio in grado di correre e di scattare, per dar modo a Michelini di lavorare ancora un po' e per «collaudare» Olivieri, che è prossimo a rientrare in squadra e che, tanto per cominciare, domenica difenderà la rete delle riserve nella gara di campionato con i «cadetti» della Fiorentina. Si assicura infatti che l'Aldo «nazionale» e quello ma i tecnici «granata», data anche la buona prova finora offerta da Cavalli, hanno ritenuto opportuno di permettere ad Olivieri di disputare un incontro di importanza assai relativa prima di richiamarlo al posto del quale è titolare.

Bilancio passivo

Se la prova di oggi non potesse aver luogo allora, probabilmente, verrebbe riconfermata, per la partita con l'Ambrosiana, la stessa formazione che si è onorevolmente battuta a Novara. Ferrini e Piacentini, che domenica scorsa furono alle prese l'uno con un forte mal di capo e l'altro con un non meno doloroso mal di denti, ...prato asciutto la preferenza andrebbe data ad Ossola, «peso piuma», veloce scattante insidioso; con il campo pesante il posto verrebbe affidato a Michelini, «peso medio» in grado di lottare contro le difficoltà del fondo e contro avversari robusti.

Inutile dire che i giuocatori «sentono» questo confronto. Lo «sentono» non solo perchè l'Ambrosiana è campione d'Italia e avversario tradizionale, non solo perchè i due punti in classifica avranno grande importanza, ma soprattutto perchè i «nerazzurri» l'hanno spesso spuntata proprio contro il Torino. Dall'inizio del torneo a girone unico Ambrosiana e Torino si sono incontrati ventidue volte: undici sul campo dei «granata» e undici all'Arena. A Torino i «padroni di casa» hanno vinto sei volte, perso tre e pareggiato due; a Milano l'«Inter» ha totalizzato otto successi e tre pareggi, sì che il totale assegna undici vittorie ai «nerazzurri», sei ai «granata» e cinque pareggi. Il Torino vuol migliorare questo bilancio. Vi riuscirà?

ero.

Sulle nevi di Roccaraso

Gli Avanguardisti torinesi ai Campionati italiani

Stasera, col diretto di Roma delle 18,50, partiranno per Roccaraso gli Avanguardisti che rappresenteranno il Comando Federale di Torino della G.I.L. ai Campionati nazionali di sci degli Avanguardisti dall'11 al 15 gennaio. La squadra, che sarà accompagnata dal direttore sportivo Monicari, è così composta:

Mezzofondo: Maddaleno (Ala di Stura), Ronchail (Villar Pellice), Foraj (Bardonecchia), Guy Aldo (id.), Lantelme (Sestriere), Solero (Ala).

Discesa: Colli (Bardonecchia), Lanteime (Sestriere), Rigoni (id.).

I sei mezzofondisti disputeranno anche la staffetta.

Pedalate fuori gara

Notizie di Di Paco

Corse ciclo-campestri

NOTIZIARIO

Una gara di piazione con 3000 lire di premi avrà luogo domenica prossima sul campo del Martinetto. L'iscrizione è di L. 80 e si riceve fino al terzo turno.

L. F. I. T. ha ratificato il consiglio direttivo del «Tennis Alessandria» che risulta così composto: presidente ing. Luigi Casliai; vice-presidente cav. Pedemonte; consiglieri: ing. Rotti, geom. Gorla, dr. Badino, avv. Astori, rag. Oddone, geom. Gatti, Cera, rag. Lenti.

Il C.O.N.I. ha autorizzato la costituzione del Gruppo Sportivo Novese ed a presidente è stato nominato il fascista geom. Goffredo Curiil.

Il Comando Federale GIL di Alessandria ha istituito un corso di attività preatletica per Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

La direzione dell'Alessandria ha acquistato un nuovo giocatore, il terzino destro Poggi, che ha già militato nelle file della Fiorentina e del Genova.

RADIO

ITALIA

Giovedì 9 Gennaio

Venerdì 10 Gennaio

DALLE STAZIONI DEL REICH

VITA TEATRALE

VITTORIO

Stasera: seconda di *Aida* - Sabato, alle ore 16,30: seconda di *Butterfly*

Stasera, alle ore 20,30, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda recita dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione. Gli interpreti sono quelli della prima recita e cioè: Giannetto Zini, Cloe Elmo, Gina Cigna, Antonio Bosso, Luciano Donaggio, Carlo Tagliabue, Nino Mazziotti. La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro.

E' pure aperta la vendita per la seconda ed ultima recita di *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 16,30, con Rosetta Pampanini protagonista e gli altri interpreti della prima rappresentazione. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

I prezzi per ogni ordine di posti, e per tutte le rappresentazioni, sono sempre popolari.

CHIARELLA

Le repliche de *Il mondo in camicia*, di Navarrini

E' questa la seconda nuova rivista che, a distanza di qualche mese dalla prima, Nuto Navarrini, autore e capocomico, presenta al nostro pubblico. Si tratta di un lavoro allestito dal Navarrini con molto impegno e che si regge su un notevole numero di quadri umoristici e coreografici. Le musiche, dovute ai Maestri Martinelli e Lanza, sono piacevoli. L'interpretazione da parte della Compagnia Navarrini è stata lodevole. Bravo il Navarrini, assai più divertente delle altre volte; elegante e graziosa la Gennari; a posto la Roi e l'Ecklof; spascosa la Jole Gardini, garbato il Carloni e bene tutti gli altri. Ammirati il balletto di Uta Nieper e i due fantasisti Tullio e Nando. Indovinata la scenografia del pittore Gelleb. A tutti gli interpreti e al maestro Martinelli, che dirigeva l'orchestra, il numeroso pubblico ha tributato calorosissimi applausi. Da stasera *Il mondo in camicia* si replica.

Una "Lucieta,, goldoniana trovata nella città di San Petronio

Isa Pola non è veneziana

Perchè non ha potuto scrivere l'articolo - Facilità di apprendere e parlare tutte le lingue - Una decisione presa per telefono - L'esordio artistico

Se Isa Pola, la prima attrice della Compagnia Viarisio-Porelli, scrivesse con la stessa velocità, intensità e durata con cui parla, probabilmente non basterebbe una pagina di giornale per capitare un saggio della sua prosa.

Ed è per questo che, a sentirla parlare, mi sono guardato bene dall'insistere — sia pure con belle maniere com'è mio costume specialmente nei confronti di una donna — nell'incitarla a scrivere per i nostri lettori uno di quegli articoli con i quali molti suoi colleghi hanno già raccontato, e altri racconteranno, un po' di storia della loro vita.

Una cosa da nulla

Non ho insistito, nè potevo insistere, quando la gentile Isa, come a togliermi da un imbarazzo che evidentemente lasciavo scorgere, si è rammaricata di non poter accogliere il mio invito per la impossibilità assoluta di prendere la penna in mano a motivo di un impedimento occasionale.

Era logico che io, premuroso, le domandassi che cosa le era mai capitato e manifestassi il mio vivo rincrescimento, non

Isa Pola

tanto per l'articolo mancato, quanto per il dispiacere che mi procurava quello che certamente doveva essere un impedimento fisico.

Una cosa da nulla: un piccolo banale incidente che può capitare a tutti. E Isa Pola me ne ha subito reso edotto.

Ieri l'altro, tornando da Roma — dove si è recata in questi ultimi giorni, in cui non le toccava di recitare — prima di scendere dal treno, mentre prendeva dalla reticella del vagone una sua valigia, un sussulto del convoglio le ha fatto perdere l'equilibrio e la valigia, afferrata con la mano destra, le ha violentemente provocato una leggera distorsione del polso.

Un'inezia, dunque; ma quando il polso duole un po', la mano non può affaticarsi per nessun impiego. Quindi la Pola non è in grado per qualche giorno di adoperare l'importante arto destro, neppure per scrivere.

E' bene inoltre sapere che la simpatica Isa non è mancina, e non ha una segretaria.

Un altro, al posto mio, si sarebbe gentilmente offerto a scrivere per lei l'articolo, sotto dettatura. Io, invece, mi sono astenuto dal formulare simile proposta, e ve ne ho già spiegata la ragione.

Perciò la faccenda dell'articolo è caduta nel vuoto, silenziosamente, e nessuno dei due — nè la Pola, nè il sottoscritto — ha tentato comunque di salvarlo...

Ma per mia fortuna e per quella degli innumerevoli ammiratori della giovane e valorosa attrice — sia in veste di spettatori alle sue recite, sia come lettori di Stampa Sera — Isa Pola, che il temporaneo impedimento lo ha per scrivere, ma non per parlare, mi ha detto un mondo di cose con la velocità di non so più quante parole al minuto. Il più abile degli stenografi non sarebbe stato in grado di starle a... ruota, e il giornalista con la memoria più sveglia che si possa avere non ricorderebbe neppure la millesima parte di ciò che ella ha detto.

Nella vasta e fastosa sala semibuia (ore 18) di un grande albergo la bionda Isa, affondata in una comoda poltrona, parlava, parlava, parlava...

Ecco l'errore!

Io mi sforzavo di non lasciarmi sfuggire una parola... Quella piacevole, aggraziata parlantina sembrava lo sgorgare dell'acqua limpida da una fontanella... E a volte pareva anche che molte parole rimbalzassero sul piano lucido del tavolo, ch'era a noi dinanzi, come perle gettate a manciate su una lastra di cristallo...

Qualcuno mi obietterà:

«Sfido io! Ma la Pola non è veneziana? E le veneziane non hanno tutte la parlantina spedita e armoniosa?».

Ecco l'errore!

Isa Pola non è affatto veneziana, non è nemmeno veneta, e credo che Venezia la conosca come me e come la maggior parte di voi lettori...

Isa Pola è nata a Bologna cinque lustri fa, e non di più. Ma non parla bolognese e neppure ha l'accento dei petroniani. Ella parla un italiano corretto, senza alcuna inflessione dialettale; perciò a sentirla non saprete farvi un'idea della sua regione nativa o di provenienza. Se non fosse stata lei a dirmi che è nata a Bologna, io non l'avrei certo capito.

Può darsi che il ritenerla veneziana sia dovuto al fatto che ella quando si presentò per la prima volta sul palcoscenico, nell'ottobre 1937, vi capitò come prima attrice giovane della Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Guglielmo Zorzi. In una compagnia dialettale tutti gli attori, di solito, appartengono alla regione che parla quel determinato dialetto. Era logico, quindi, che, a sentir parlare, in sì perfetto veneziano, una Lucieta quale era appunto la Pola nei Rusteghi goldoniani, non ci fosse barba d'uomo che dubitasse sulla «venezianità» della giovanissima e già brava attrice. E invece...

Presenza di spirito

Isa Pola, che del dialetto veneziano non conosceva, fino al giorno in cui fu scritturata dalla Compagnia di Zorzi, neppure una parola, lo imparò poco alla volta alle prove della commedia (I rusteghi) nella quale esordì. Indubbiamente la giovinetta dimostrò non poca presenza di spirito quando, per telefono, accettò la proposta fattale di appartenere a quella Compagnia. Ma bisogna sapere che la Pola nell'accoglierla non agì avventatamente, perchè ella sapeva il fatto suo.

L'attrice ha infatti una facoltà spiccata ad apprendere e, soprattutto, a pronunciare correttamente qualsiasi lingua o dialetto. Una virtù naturale come un'altra! Ella infatti conosce benissimo diversi idiomi e li parla speditamente per una innata facilità di pronunciare qualunque termine, anche il più ostrogoto. Perchè, dunque, doveva indietreggiare di fronte a un dialetto italiano, non certo fra i più difficili, e indubbiamente fra quelli più carezzevoli dell'udito, specialmente se parlato da una donna?

Ma la Pola si dimostrò ancora più coraggiosa nel tentare per la prima volta il teatro di prosa con un ruolo che, senza dubbio, la impegnava a fondo e che poteva decidere della sua vita e della sua morte artistica... Poichè nella giovane c'era la stoffa dell'attrice, il tentativo ottenne il risultato desiderato e questo decise della vita dell'artista...

La Isa, prima del suo inizio teatrale, quando ancora aveva le bionde treccine cadenti sulle tenere spalle e le calze corte di bambina, aveva esordito, quasi involontariamente, nel mondo cinematografico. Non tutti i films cui ella prese parte in quel periodo ebbero un esito felice, e pertanto, dopo una serie di interpretazioni, l'attrice abbandonò lo schermo. Restò nell'ombra per cinque anni, fino a quel 1937 nel quale apparve sulle scene del teatro di prosa nel modo cui ho dianzi accennato.

E l'avvenire?

Fu una rivelazione autentica. Per due anni consecutivi la Pola appartenne alla Compagnia del Teatro di Venezia e, in seguito, alternando l'attività teatrale alla cinematografica, che la nuova ripresa con più degno e meritevole rilievo per le sue doti artistiche, ella fu prima attrice della Compagnia di Antonio Gandusio. Ora, dopo un anno di riposo, continuando nella duplice attività, è prima attrice della nuova Compagnia Viarisio-Porelli.

Per l'avvenire?

I progetti più belli che possa formulare una giovane piena d'entusiasmo e amante appassionata della sua arte, si elaborano con serietà di propositi nella mente fervida di Isa Pola. Li attuerà sicuramente poichè non difettano nella giovane attrice una volontà tenace e una serena visione dell'avvenire...

* *

Sento ancora nelle orecchie lo sgorgare armonioso di quella parlantina scorrevole come il gorgoglio dell'acqua di una fontanella...

E due occhi chiari, grandi, vivaci e luminosi mi fissano ancora per ricordarmi che alla giovinezza, laboriosa e ricca di speranze, sorride sempre la vita...

Antonio Barretta

ALFIERI

Stasera: *La casa di tutti* in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola

ALL'ALFIERI con «La casa di tutti» di Falconi e Biancoli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino, ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e Isa Pola. Domani, sera la nuova commedia «Ti prego... fa le mie veci», di Giovanni Bokai, che in altre città ha ottenuto lieto successo.

Il 1.o "Sabato teatrale,,

Per disposizione del Ministero della Cultura Popolare, d'accordo coll'O.N.D., coll'11 gennaio p. v. avranno inizio i «sabati teatrali» dell'anno XIX. Il primo di essi consterà dei seguenti due spettacoli: alle ore 15,15 di sabato prossimo, al Carignano, la Compagnia Benassi-Ferrati rappresenterà la commedia in tre atti *Il trionfo del diritto* di Nicola Manzari. Alla stessa ora di detto giorno all'Alfieri la Compagnia Viarisio-Porelli rappresenterà la commedia in tre atti *L'uomo che sorride* di Luigi Bonelli.

La vendita dei biglietti (al prezzo di L. 2,10, 1,10 e 0,60) avrà inizio alle ore 8,30 di domani, venerdì, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), dove continuerà per tutta la giornata di venerdì e per la mattina di sabato 11, fino alle ore 12. Essa quindi proseguirà, alle ore 14, alle biglietterie dei due teatri. Si ricorda che tali spettacoli sono esclusivamente riservati ai lavoratori, agli impiegati che percepiscano uno stipendio mensile netto inferiore alle 850,40, ai pensionati con pensione mensile inferiore alle L. 800 e alle consuete categorie dei lavoratori. I biglietti saranno venduti esclusivamente dietro presentazione della tessera dopolavoristica munita del prescritto bollino del «sabato teatrale».

CARIGNANO

L'ultima de *L'attrice cameriera*, di P. Ferrari - Domani: la novità di Adami

AL CARIGNANO stasera ultima replica dell'applaudita «Attrice cameriera» di Paolo Ferrari. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia della nuova commedia «Romeo e l'allodola», di Giuseppe Adami.

SUL TERRENO GELATO

Un'auto frena e sbanda e urta un camion

Tre feriti di cui uno grave

Cuneo, giovedì sera.

Sullo stradale Cuneo-Saluzzo, ...

Si frattura una gamba sdrucciolando sulla neve

PASSATEMPI

IL TITOLO ERRATO
FEVERE E MARE

LA SCIARADA DELLA TARGA

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Per ogni stagione

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 16 — Romanzo storico di YAMBO

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

IL RITORNO

La via era lunga, stretta, tra le case e i negozi e ai lati una lunga fila di pioppi, e in fondo le due piazzette del Sole e della Trinità. Ella guardava giù sulla strada che a vespro brulicava di gente. Il ragazzo tornava dal lavoro, spariva nella folla, sollevava il capo. Qualche cosa (una diffusa bontà, una serena bellezza) gli restavano nel cuore: capelli fini e biondi, occhi un po' azzurri un po' verdi, un sorriso che fioriva appena sulle labbra e cadeva.

Questo giuoco bizzarro durò un mese, forse, inconsapevolmente.

Quando Maria Aima discese lo trovò per la prima volta all'angolo di una piazza. Era Alberto Spina, di poco più che vent'anni. Cercarono di dirsi delle cose nuove. Nuove? Era soltanto l'amore.

* *

Da quel giorno Alberto si divertiva a cercarla nelle solite strade, sotto i fanali, a trascinarla lungo la spiaggia, verso la marina che ansava, a cercare con lei un luogo più nascosto, a stringerle il bel volto tra le sue mani di lavoratore, a sentirla palpitare: gioia, spavento, amore, dolore...

Quando si sarebbero sposati? Fra un mese o dopo ma presto.

— Forse mai! — chiese un giorno la timida voce.

Nessuno le rispose. Soltanto l'acqua che cantava sui bordi dell'arena o si rovesciava nella scogliera per rubarle un giuramento o spezzarle un presagio.

— Non è per me, non è soltanto per me, ma piuttosto...

Che donna mai diversa da lei poteva prendergli il cuore dell'uomo che l'avrebbe portata all'altare?

Una donna che verrà dopo di me, chi sa, più bella, con un fascino che non ho, non m'importa, o meno ma un bambino che fosse soltanto mio... Se penso che un giorno ti vedrò passare qui accanto con un bambino tuo e di un'altra...

Questo solo pensiero la sbigottiva e la impauriva. S'inteneriva, piangeva, guardava l'uomo che amava attraverso il velo, tremante delle sue lacrime. Dopo tre mesi egli trovò il coraggio di parlarle, di dirle che non l'amava, che non la sposava, che le restituiva la sua libertà.

La lasciò, così, come un fiore abbandonato, come una cosa morta che non poteva più rinascere o rivivere un'altra volta o sognare lo stesso sogno ch'egli le aveva spezzato, quando, senza volerlo, lo aveva ingannato con le sue parole insincere.

Egli partì una sera senza dire per dove (se Maria lo avesse saputo, non lo avrebbe cercato), piuttosto che tra le ombre alte dei pioppi, dentro la sua anima, in fondo al suo cuore?). Egli acquistò il dono di dimenticare, più lontano che mai, e di aspettare un'altra giornata, e di trovare un'altra creatura che gli fosse piaciuta, dove un bambino — un bambino che fosse stato suo o di un'altra — non avesse potuto uccidere quella che restava...

* *

Tornare dopo tanti anni nel proprio paese non è risentire sul volto la prima carezza, riascoltare la voce che più ci fu cara, riodire sull'ala del vento il sospiro delle cose che più ci sono amate!

La rada s'avvicinava come un'enorme farfalla nera e bianca, trapunta di lumi, costellata di stelle fluttuanti nel turchino del cielo.

La gente si schierava sulla tolda, usciva dai boccaporti, saliva sulla torre dei ponti da dove l'orizzonte si allargava, spalancando il panorama che nessuno aveva scordato, le croci dei campanili, le cuspidi delle chiese, le case rosse e gialle, i palazzi alti, la macchia verde dei giardini. Alberto tornava con la donna che aveva sposata a Rosario, col figliuolo che gli era nato otto anni prima. Sotto costa egli mostrava alla sposa inconsapevole la città che usciva dall'acqua con un prodigio di merletti e di marmi. La riconosceva. La riconosceva come le parole, i gesti, i segni, le tenerezze di un'amante, la gola del porto, l'alveare dei trinchetti, delle vele, delle reti, la chiesa dello Spirito Santo, il campanile di S. Salvadore, le strade, le piazze, le terrazze. Perchè tacere, perchè tacere ancora!

— Sono nato in quella strada stretta che corre dalle due file dei pioppi fra la piazza del sole e quella della Trinità...

— Mi condurrai? — chiese la moglie.

Dopo, otto anni dopo, le cose di quell'altra vita non dovevan essere mutate! Non sapeva rispondere. Alzava fra le sue braccia il figliuolo, lo riconduceva sul suo petto, gli piegava la testa sulle spalle, gli guardava entro agli occhi innocenti. Una nuvola buia si abbassava sulla sua anima. «Troverò un'altra strada dove nessuno possa vedermi, dove nessuno debba riconoscermi, dove Maria non possa incontrare il figliuolo, il figliuolo che non è suo».

* *

Le vecchie parole gli tornavano alla mente come un veleno: «... se un giorno ti vedrò passare qui accanto con un bambino tuo e di un'altra...». Tornava come uno straniero. Per dimenticare egli era partito, s'era confuso nella folla immensa degli uomini che avevano creata con le loro braccia la piccola fortuna degli sterrati, dei seminatori. Aveva amata la terra, bagnandola col suo sudore. Aveva incontrato una donna che lo aveva amato (come quell'altra) e che egli amava (più di quell'altra?) e chi poteva rimproverarlo? Il vento gonfiava la vela come le ali distese di stupendi gabbiani. Ormai non si udivano che richiami, inviti, saluti. I naviganti erano sospinti dalla curiosità, dal desiderio, dalla necessità di scendere, di toccare la vecchia terra abbandonata, e la conoscevano, pietra su pietra, per la legge degli istinti e del sangue, delle necessità e delle eredità. Dalla spiaggia i fanali più alti allungavano le fiamme gialle e dubbiose nell'acqua sulla quale guardavano gli occhi delle donne, le stelle del cielo...

* *

Di fronte al piroscafo che aveva affondato le àncore, più lontano che mai da quell'altra, la casa nuova fu trovata. Tante volte, raccogliendo tra le sue braccia come in una cuna il bambino, Alberto voleva dirgli: «...Questa doveva essere la tua città, qui tu dovevi nascere se io lo avessi voluto...». Ma non riusciva. Gli occhi della donna dimenticata si impaurivano, sotto l'arco delle ciglia severe. Talora una voce ignota gli parlava adagio adagio.

Talora un'altra, diversa, parlava solo a Maria: «...Lo sai? Credevi che non volesse tornare e invece è qui, in una casa sul mare, con una donna che ha preso il tuo posto, e da otto anni tu muori così...».

Chi avrebbe potuto far questo, chi si ricordava ancora di lui? Guardandosi nello specchio egli non riusciva a scoprire se stesso: invano cercava gli occhi, la bocca, la fronte di quell'altro. Partito o tornato? Chi sa dire come è fatto il destino? Forse restava, ecco, appena un'ombra, nella città dov'era nato, in un angolo oscuro, per aspettare colei che non veniva...

* *

Un mese dopo il bambino si ammalò, la febbre lo ghermì al tramonto del sole, lo abbattè sul suo letto, lo lasciò come una preda che la morte fosse rubata senza che gli altri udissero un lamento. Nel delirio il figliuolo chiamava i paesi d'oltremare, lontani lontani che aveva abbandonati, si torceva, s'irrigidiva, smarriva la conoscenza, guardava fuori dalle finestre le onde, grandi e terribili, con i trabaccoli, i velieri, le tartane, sotto la riva e in alto il meraviglioso azzurro del cielo. Per sette giorni, con lo stesso fervore e con la stessa fede, il papà e la mamma chiesero a Dio la salvezza e per questa vita che si spegneva offersero la loro. Alla fine della settimana il bambino li riconobbe, li cercò con le mani scarne e gelide, abbandonò la testa sul guanciale, non la sollevò più. Il fiore si piegava sul suo stelo.

* *

Il corteo si formò presto e il piccolo feretro apparve nel cerchio del sole fra i ceri e le rose.

Alberto entrò nel Cimitero per cercare un buon posto per il suo bambino, piuttosto che fra tutti gli altri, sotto un muro, dove nessuno potesse trovarlo, ma soltanto il suo papà, ogni giorno, per piegare le ginocchia e pregare il Signore e parlare con la sua creatura.

Trovò i sentieri più ascosi del recinto, si avviò verso un angolo, toccò con le sue mani la buona terra, umile e tenace, che esalta la semente e fa dormire i morti. Nel suo pianto le quattro mura del cimitero si affondarono, le croci sparirono e non restò che un giardino profumato di strani fiori. Era la sua fantasia, era la sua tristezza. All'angolo si chinò a guardare il marmo di una tomba. Lesse un nome, un numero, un giorno, «Maria Aima», otto anni prima, quel giorno che egli era partito.

Una mano invisibile gli strinse la fronte. Ecco, arrivava il breve corteo col piccolo feretro in mezzo, fra i ceri e le rose, attraversava il cimitero, s'arrestava dove Alberto voleva. Gli scavatori affondarono il badile, vicino vicino, il figliuolo di Alberto e di quell'altra, il bambino e Maria Aima; una piccola testa reclina sul cuore di un'altra mamma.

Giannino Omero Gallo

Il tesseramento del pane sarà introdotto in Croazia

Belgrado, giovedì sera.

(Tr.). — La stampa croata pubblica, che in molte città della Croazia, quali Zagabria ed altre, in un prossimo futuro, sarà introdotto il tesseramento del pane, per salvaguardare il rifornimento alla popolazione, diventato, da qualche tempo in qua, abbastanza critico.

Le autorità municipali di alcuni centri hanno già cominciato a controllare i depositi di grano e derrate alimentari, per essere pronti a distribuire quanto disponibile alla popolazione intera, in misura adeguata.

Dopo cinquantadue anni

Una donna francese ghigliottinata

Berna, giovedì sera.

Si ha da Bordeaux che è stata ghigliottinata certa Elisabetta Lamouly, vedova Duncourneau, che aveva ucciso la madre e il marito. Da 52 anni nessuna donna aveva più subìto in Francia la pena capitale. (*Radio Stefani*).

Nella capitale bombardata

Soltanto il 24 per cento della popolazione di Londra trova posto nei rifugi

Stoccolma, giovedì sera.

Un giornale londinese ha pubblicato una statistica elaborata dal direttore sanitario del Ministero dell'Igiene, dottor Jameson, sulle misure di difesa antiaerea passiva nella capitale britannica.

Da essa si apprende che solo il 24 per cento della popolazione di Londra trova rifugio nei ricoveri antiaerei. I rifugi costruiti dalle autorità governative possono capitare solo il 5 per cento della popolazione e quelli predisposti dalle autorità municipali e dai privati possono dare ricovero al 19 per cento degli abitanti.

La costruzione di nuovi rifugi popolari viene considerata dalle autorità come una impresa arrischiata, in seguito alla distruzione di interi quartieri della città.

IL COMUNICATO TEDESCO

Piroscafo da diecimila tonnellate colpito in pieno dalle bombe di un aeroplano

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione ha compiuto ieri una serie di arditi attacchi isolati.

Un aereo da combattimento, ad onta dell'intenso fuoco difensivo dei cannoni antiaerei e delle mitragliatrici, ha colpito due volte in pieno, da cento metri di quota, una fabbrica di motori, protetta da palloni di sbarramento, nelle vicinanze di Coventry.

Un apparecchio da bombardamento pesante, al comando del Primo Tenente Mons, ha attaccato, a 48 chilometri a nord-ovest della baja di Donegal, un vapore mercantile armato di circa 10.000 tonnellate. Colpito due volte in pieno da bombe, il vapore è rimasto immobile, con un fianco squarciato e con incendio a bordo. Inoltre è stato efficacemente bombardato un accampamento di truppe presso la costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Nella notte sul 9 gennaio l'aviazione nemica ha lanciato bombe sulla regione costiera della Germania nord-occidentale. Le bombe, esplosive e dirompenti, hanno colpito prevalentemente quartieri di abitazione. Solamente in una località sono stati causati lievi danni ad un impianto industriale. Le perdite fra la popolazione civile assommano ad undici morti e quattordici feriti.

Nell'attacco sulla fabbrica di motori presso Coventry si è distinto l'equipaggio dell'apparecchio da bombardamento così composto: tenente Hoettinger, comandante; sergente maggiore Vogelhuber, bombardiere; aviere Odeiga, radiotelegrafista; sergente Herfort, mitragliere.

A SINGAPORE

Affrettata costruzione di fortificazioni e di ricoveri

Non ci sono ragioni per fare una guerra, dice il Comandante inglese, ma l'eventualità non è da escludere

Sciangai, giovedì sera.

(Tr.). — Il giornale *Chen-Vien-Pao* pubblica che il comandante in capo delle forze navali britanniche nell'Estremo Oriente, dopo una visita da lui fatta ad Hong Kong, ha dichiarato che egli non vede ragioni per una guerra fra l'Inghilterra ed il Giappone, ma non può garantire che la pace fra i due paesi possa essere mantenuta.

Secondo notizie pervenute allo stesso giornale da Hong Kong, in questa piazza forte britannica si fanno delle febbrili preparazioni per la guerra, ciò che fa considerare che esistono probabilità che la guerra scoppi realmente.

Il giornale «Shanghai-Zaria» dice che sono stati costruiti ad Hong Kong 16 rifugi antiaerei, di dimensioni gigantesche, in ognuno dei quali possono trovar riparo cinque mila persone. La maggior parte di questi rifugi è stata scavata nella roccia. Anche le fortificazioni sono state rinforzate e circondate da potenti lavori difensivi.

La funzione del Tripartito e gli scopi del "nuovo ordine,, in una intervista di Horikiri

Roma, giovedì sera.

Interessanti dichiarazioni ha fatto al *Popolo di Roma* l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Zembei Horikiri, sugli orientamenti della politica estera del suo Paese in rapporto ai grandi problemi internazionali del momento:

«Sono già venuto a Roma — egli ha detto — circa trent'anni fa. Paragonando lo stato in cui si trova oggi l'Italia con quello in cui si trovava allora, non posso che ammirare lo slancio superbo, straordinario, che essa ha preso in tutti i campi, ad opera della Rivoluzione fascista. Aggiungo che sono particolarmente lieto di essere venuto come Ambasciatore presso la vostra nobile Nazione, alleata della mia, in questo grande momento di portata millenaria.

«Il Patto tripartito, concluso tra il Giappone, l'Italia e la Germania, mira a creare una società internazionale avente quale base la giustizia e a procurare ad ogni Nazione un proprio posto al sole. Esso costituisce, dunque, un mezzo atto a stabilire nel mondo una pace duratura.

«Penso che l'atteggiamento del Giappone di fronte alla guerra europea sia inequivocabilmente manifestato dalla conclusione del Patto tripartito. E', d'altronde, naturale che il Giappone sia strettamente fedele agli obblighi assunti quale firmatario del Patto di Berlino».

A proposito del Trattato recentemente concluso tra il Giappone e la Cina, l'Ambasciatore ha detto:

«Il nuovo Patto concluso fra il Giappone e la Cina non è, in ultima analisi, che una promessa di collaborazione allo scopo di costituire un nuovo ordine e di stabilire una pace perpetua in Asia Orientale. Nello stesso tempo, questo Patto porterà un apprezzabile contributo alla pace mondiale. In questo senso il recente Trattato di Nanchino ha una portata che sorpassa i confini della propria sfera territoriale».

Richiesto se ci sono in Asia Orientale possibilità di collaborazione economica tra il Giappone e le Potenze dell'Asse, l'intervistato ha risposto:

«Sì. Noi siamo pronti ad accogliere la collaborazione economica delle Potenze dell'Asse con il Giappone e con la Cina in Estremo Oriente».

Per quanto riguarda i rapporti fra il Giappone e l'U.R.S.S., l'Ambasciatore ha osservato che essi sono sensibilmente migliorati e stanno tuttora migliorando, aggiungendo di non poter per ora dichiarare nulla sul loro sviluppo avvenire.

Parlando, infine, della politica del «nuovo ordine» nell'Asia Orientale, l'intervistato ha detto:

«La politica del «nuovo ordine» ha uno scopo preciso. Essa tende a ottenere che gli Stati e le Nazioni dell'Asia Orientale portino la pace, l'ordine e la prosperità nel loro spazio vitale, eliminando l'ingiusto e spesso invadente intervento straniero e collaborando fra loro secondo lo spirito *Hakko-Ichiu* che è l'ideale sul quale è stato fondato l'Impero del Giappone per fare di tutto il mondo una casa sola.

«E' per la realizzazione di questa politica che già da tre anni il Giappone combatte in Cina una santa guerra.

«Sono fermamente convinto che il mondo intero comprenderà come questo movimento per il «nuovo ordine» dell'Asia Orientale, sia per dare sempre migliori risultati, contribuendo, parallelamente a quello promosso in Europa dall'Italia e dalla Germania, all'instaurazione di una pace equa e duratura».

Naufraghi olandesi che si dirigono verso il Canadà su un canotto di salvataggio

New York, giovedì matt.

(Tr.). — Informano da Ottawa che un battello di salvataggio è in viaggio verso un porto della costa orientale del Canadà, recando a bordo i superstiti dell'equipaggio di un vapore olandese di cui non viene reso noto il nome. I giornali suppongono che la nave sia stata vittima di un sommergibile germanico.

Soldato olandese arrestato per oltraggio alla Bandiera giapponese

Batavia, giovedì sera.

Le autorità hanno tratto in arresto un soldato olandese che, il 24 novembre dell'anno passato, diede alle fiamme, a Bandoeng, una bandiera giapponese.

Il soldato, ammettendo il reato, ha cercato di giustificarsi, affermando di aver compiuto il gesto mentre era in stato di ubriachezza. Si crede che ciò non costituirà un'attenuante e che, pertanto, egli sarà punito per oltraggio alla bandiera nipponica.

E' stato scoperto l'autore del borseggio di trentamila lire in una Banca di Milano

Milano, giovedì sera.

Nella succursale di un Istituto bancario in Piazzale Baiamonte giorni fa l'impiegato trentenne Angelo Fassini fu derubato di 30.000 lire. Dato l'allarme, furono chiuse le porte, intervennero gli agenti del Commissariato Garibaldi, ma il ladro non fu trovato. Anche per questo episodio il Questore dispose una speciale sorveglianza che fu affidata agli agenti della Squadra mobile agli ordini del loro comandante.

In seguito venne fatta una retata di pregiudicati in materia di borseggi.

Dieci di codesti malviventi sono stati schierati davanti al Fassini il quale ha subito puntato il dito contro uno della losca decina.

«Eccolo lì — ha affermato senza esitazione. — E' proprio quello che tutti ritenemmo un onesto uomo di affari quando protestava ad alta voce perchè, chiuse le porte della Banca, era costretto ad attendere l'arrivo della polizia».

L'uomo scambiato per un dignitoso signore, è il cinquantasettenne Enrico Brusa fu Pietro, nato a Sesto Calende e abitante a Milano in via Cosseria, arrestato e condannato più volte per la sua criminosa attività di borsaiolo. Con lui sono stati arrestati altri tre indiziati come facenti parte della banda.

Cade dalla bicicletta

DOMODOSSOLA. — A causa della strada gelata certo Antonio De Marchi, di Premosello, uscito dalla propria abitazione in bicicletta, giunto nei pressi di Sant'Agostino cadeva riportando alcune ferite lacero-contuse alla faccia.

Nostri bombardieri in volo sui monti dell'Epiro

Una nostra formazione di bombardieri in volo sulle nevose cime dei monti dell'Epiro. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Disposizioni ministeriali per l'impiego dei succedanei di cuoio nelle calzature

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito l'obbligo per tutte le ditte produttrici di calzature sia a mano che a macchina di impiegare i succedanei del cuoio disponendo quanto segue:

1.o Che è vietato l'impiego del cuoio e delle pelli in generale nei contrafforti, nei puntali, nei cambrioni e nelle intersuole. - 2.o Che nei tacchi è consentito l'uso del cuoio e delle pelli limitatamente ai due primi fogli, il sopratacco e un sottotacco; quest'ultimo deve essere composto di due o tre pezzi di misura pressochè eguale. - 3.o Che nelle calzature a doppia o tripla suola il cuoio suola deve essere impiegato soltanto per la suola esterna mentre dovranno essere impiegate per la seconda e terza sottosuola le sottosuole confezionate con materiali autarchici della suola. - 4.o Che è vietato di utilizzare la suola intiera di cuoio nel prolungamento corrispondente al tacco, prolungamento per il quale devono essere adoperati i succedanei del cuoio.

Norme per la raccolta dei rottami metallici

Roma, giovedì sera.

In relazione al R. D. L. 25 agosto 1940-XVIII numero 1314 concernente la disciplina della raccolta dei materiali metallici di ricupero, è opportuno tenere presente che il provvedimento in parola è stato suggerito dalla necessità di disporre il rastrellamento anche dei rottami metallici non ferrosi e loro residuati.

Con nuovo R. D. L. si conseguono i seguenti scopi: a) vengono compresi nell'obbligo della denuncia i rottami ferrosi comunque prodotti nonchè quelli da chiunque detenuti al momento della pubblicazione di detto R. D. L.; b) viene imposto ai detentori di rottami metallici non ferrosi di rendere i rottami stessi soltanto per il tramite dell'«Ente distribuzione rottami». A tale scopo è costituita una apposita «Sezione metalli non ferrosi» dell'ente predetto.

Per il funzionamento degli ammassi di lana

Roma, giovedì sera.

A decorrere dal primo gennaio tutte le funzioni relative agli ammassi-lana ed al miglioramento della produzione laniera, che per il passato ed in via provvisoria, venivano svolte dalla Commissione nazionale ammassi-lana, sono state trasferite definitivamente al settore della lana della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura costituito con decreto ministeriale del 6 luglio 1940-XVIII.

Le attribuzioni di competenza della Commissione nazionale ammassi-lana e cioè quelle relative alle direttive di massima da seguire nell'ammasso della lana e all'esame degli eventuali ricorsi contro l'operato degli enti ammassatori, verranno esercitate dalla Commissione in collaborazione col detto settore.

Ladri... gentilissimi

Tralasciano ogni ben di Dio per rubare solo una bicicletta

Novi Ligure, giovedì sera.

In una di queste notti ignoti ladri sono penetrati nella Villa Castagnola, in territorio di Cassano Spinola, di proprietà dell'ing. Giovanni Piccardo, domiciliato a Genova-Sampierdarena, in via Scarsi. I ladri si trovarono di fronte ad ogni ben di Dio. Tra l'altro scorsero, pronti per il pranzo di nozze del fattore Luigi Bajardi di Gavazzana, che doveva sposarsi il giorno seguente, 2 tacchini e 5 polli spennati e puliti. Senonchè, di tutto ciò nulla toccarono. Si accontentarono di asportare cinque chilogrammi di lardo ed un chilo di zucchero, di aprire con grimaldelli mobili e cassetti, ispezionando minutamente ogni cosa, e bruciacchiando in mezzo ad una sala documenti e fotografie, asportando infine, per la fuga, una bicicletta del valore di lire 900. Il proprietario e l'Arma dei CC. RR. ritengono che i ladri cercassero soltanto dei documenti.

Annega in un canale

BORGO VAL DI TARO. — Tale Pietro Costa, di 75 anni, venne rinvenuto venerdì 3 corrente, annegato nelle acque di un canale, detto della «Mulinaccia ed Axis». Trattasi di disgrazia. Dopo gli accertamenti dell'autorità competente, il cadavere è stato trasportato al cimitero di Borgo Val di Taro.

Premi del Duce

CUNEO. — Il Duce, per il tramite del Prefetto, ha fatto pervenire speciali premi in denaro a certi Giuseppe Odasso di Carlo, da S. Michele Mondovì, e Francesco Bonelli di Giuseppe, da Villafalletto, padri di famiglie allietate da nascita gemellari.

Servizio d'onore al Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, giovedì sera.

Ricorre oggi la morte di Re Vittorio Emanuele II. L'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, analogamente a quanto praticato gli anni scorsi, ha disposto per stamane un particolare servizio d'onore dalle ore 9 alle ore 17,30 dinanzi alla tomba dove riposano le spoglie auguste del Padre della Patria. Dalle ore 9 alle ore 12 sono state celebrate Messe di requiem. Sono stati inoltre posti a disposizione dei visitatori speciali registri per la raccolta delle firme d'omaggio alla memoria del primo Re d'Italia.

I funerali della suocera del Ministro Pavolini

Roma, giovedì sera.

Stamane, nella chiesa di San Vito, in via Carlo Alberto, si sono svolti i funerali della signora Manso Broggi, madre della consorte del Ministro Pavolini e dell'architetto Broggi. La chiesa era affollata, oltrechè dai familiari e dai parenti, da un vasto stuolo di persone amiche, godendo la scomparsa, per la sua bontà e gentilezza, larga estimazione.

Intorno alla famiglia Pavolini abbiamo notato il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, Benini, il Ministro d'Ungheria a Roma, il capo di Gabinetto del Ministero della Cultura popolare, i direttori generali Rocco e Casini ed altri funzionari del Ministero della Cultura. La salma, dopo l'assoluzione, seguita dagli intimi, ha proseguito per il Verano.

Le nozze della figlia del Ministro Rossoni

Roma, giovedì sera.

Stamane nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, sulla via del Mare, sono state celebrate le nozze della figlia del Ministro di Stato Rossoni, signorina Italia, con il dott. Giorgio Fassio. Ha benedetto le nozze il Nunzio presso il Quirinale, Monsignor Borgoncini-Duca. Testimoni per la sposa il Ministro Guardasigilli e Presidente della Camera Ecc. Grandi ed il Governatore di Roma Principe Borghese; per lo sposo, l'Ammiraglio Alessandro Ciano ed il cons. naz. Franco Marinotti.

Durante il rito è stata eseguita scelta musica religiosa dal coro dell'Eiar sotto la direzione del maestro Pascucci. Fra gli altri erano presenti nella chiesa i Sottosegretari Cianetti e Jannelli, l'Ambasciatore Paolucci de' Calboli, il Prefetto di Roma, numerosi senatori e consiglieri nazionali. Monsignor Borgoncini-Duca ha rivolto agli sposi acconce parole di circostanza.

Agli auguri pervenuti da ogni parte alla coppia felice, *La Stampa* unisce i suoi più calorosi.

Due contadini muoiono in seguito a gravi cadute

Bolzano, giovedì sera.

Il contadino Sebastiano Maurer, di 76 anni, che abitava a Tesido, scendendo dal fienile, probabilmente a causa dell'oscurità, è precipitato nel cortile sottostante producendosi la frattura del cranio in seguito alla quale è deceduto.

In circostanze analoghe il contadino Giovanni Vols, di 44 anni, da Malles, ha riportato lesioni per le quali ha dovuto soccombere. Mentre preparava i foraggi per il bestiame il Vols è caduto dal fienile. In un primo tempo non avendo riportato lesioni esterne egli credette di essersela cavata con poca cosa ma improvvisamente si aggravava e trasportato all'ospedale vi decedeva nello spazio di poche ore. Risultava che il disgraziato aveva riportato gravi fratture interne.

La misteriosa scomparsa di quattro biglietti da 1000

Ferrara, giovedì sera.

Tale Ugo Bianchi fu Giovanni, da Ferrara, nel controllare, prima di uscire di casa, il contenuto di una borsa di pelle, si accorgeva con sorpresa che di diciotto biglietti da mille che la borsa conteneva la sera precedente, quattro di essi mancavano. Non sapendo rendersi conto come un ladro, anzichè appropriarsi della somma intera, abbia fatto le cose per così dire a metà, ha sporto denuncia alla Questura sperando di venire a capo della faccenda.

I campioni mondiali di pattinaggio a Cortina

Cortina d'Amp., giov. sera.

Giunge notizia che i campioni mondiali di pattinaggio artistico in coppia Maxie e Ernst Bayer saranno a Cortina per i giorni che vanno dal 5 al 10 del prossimo febbraio.

UN MACABRO MISTERO

Trovato cadavere in un canale

La vittima è caduta nella fognatura di Milano?

Milano, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta in un canale nei pressi di San Donato Milanese, presso la frazione Scrivaria. Alcuni contadini che transitavano lungo le rive del canale hanno visto galleggiare sulle acque, in prossimità di una chiusa ivi esistente, il cadavere di uno sconosciuto. Dato l'allarme, accorrevano sul posto i carabinieri di San Donato Milanese e il cadavere veniva così tratto a riva. Un sanitario, subito accorso, ha potuto accertare la presenza di lesioni e contusioni al capo, di cui qualcuna con bordo netto, tanto da far ritenere prodotta da qualche corpo tagliente. Si tratta di un individuo dall'apparente età di 50-55 anni, dimessamente vestito. Non è possibile per ora, fino a quando non sarà stato eseguito un più accurato esame delle ferite, stabilire la vera causa della morte.

Sono state intanto formulate varie ipotesi. Si dubita che le lesioni di cui sopra siano state prodotte da urti violenti del cadavere contro le sponde del canale, anzi contro quelle delle fognature di Milano, in quanto la chiusa in cui è stata fatta la macabra scoperta è collegata attraverso un canale con le fognature cittadine. Lo sconosciuto sarebbe stato gettato o sarebbe caduto in una fogna in città; la corrente, poi, ne avrebbe trasportato il cadavere fino a San Donato Milanese.

Le prime indagini della pubblica sicurezza sono state avviate negli ambienti dei frequentatori degli alberghi popolari. In tasca, fra alcune carte che sono state sequestrate, è stata rinvenuta anche la ricevuta di un vaglia emesso a Mantova. La polizia, che mantiene per ora riserbo sul nome del destinatario, si è subito messa in relazione con la Questura di Mantova per le indagini da condursi in quella città. La salma intanto è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di San Donato Milanese, in attesa della necroscopia.

Un vecchio trovato assiderato lungo una strada

L'oscura disgrazia di due giovani

Novara, giovedì sera.

La repentina ripresa del freddo ha fatto registrare alcuni casi di assideramento. Lungo la strada per Serravalle è stato trovato un vecchio girovago che, appoggiato ad un muro di riparo della strada, si trovava in stato di assideramento. Nelle tasche aveva una lettera proveniente da Brescia con l'indirizzo Carlo Bottani, ritirata Fermo Posta a Milano.

Un giovanotto ed una ragazza non ancora identificati sono stati rinvenuti lungo lo stradale che conduce a Prato Sesia in condizioni gravi per congelamento. Viaggiando sopra un tandem sarebbero caduti o rimasti investiti da qualche auto restando quindi svenuti. Soccorsi da persone del vicinato, i due giovani non hanno ancora ripreso i sensi.

Travolto da un tronco d'albero muore per le ferite riportate

Bergamo, giovedì sera.

A Schilpario certo Fedrighi Giuseppe di anni 28 nativo di Borno (Brescia) mentre era intento ad accatastare dei tronchi di albero, uno di questi, scivolando, lo colpiva violentemente alla schiena provocandogli una forte emorragia interna. Premurosamente soccorso, il disgraziato, nonostante le cure prodigategli è deceduto poco tempo dopo.

Aveva bevuto soda caustica

Le circostanze che hanno portato alla morte il contadino deceduto a Torino

Alessandria, giovedì sera.

In relazione al decesso dell'agricoltore Eugenio Gobbo, di 55 anni, da Castelnuovo Bormida, morto a Torino, come ha dato notizia *Stampa Sera* nella cronaca di ieri, per avere bevuto soda caustica, si hanno questi particolari. Il 17 novembre scorso il Gobbo, di ritorno dai lavori campestri, ritenendo di bere vino, ingeriva, da una bottiglia tolta dall'armadio in camera da pranzo, alcune sorsate di soda caustica.

Per le gravi ustioni riportate, in assenza del medico, la sorella sua, Clementina, gli somministrava del latte. Il giorno successivo il dott. Enrico Mazzagno consigliava il paziente a recarsi all'ospedale di Alessandria per le cure del caso. Il Gobbo venne infatti nella nostra città facendosi però visitare da uno specialista sconosciuto. In seguito, le sue condizioni si aggravavano, tanto che il 27 dicembre scorso veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale delle Molinette di Torino ove è deceduto ieri l'altro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 9 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	73 80	73 80	Marelli	118 —	119 50
Id. f. m.	74 —	73 80	Fiat	580 —	580 —
Red. 3½%	72 00	71 85	Italia	132 —	132 50
Id. f. m.	72 30	72 10	[illegible]	880 —	880 —
Rend. 5%	92 85	92 40	[illegible]	106 —	107 50
Id. f. m.	92 80	92 60	Snia	148 —	148 —
Red. 5%	93 30	93 70	[illegible]	181 —	181 —
Id. f. m.	94 00	93 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.3-'41	100 30	100 30	Finsider	337 —	336 —
Id. '43 I	99 05	99 05	Ilva	317 —	321 —
Id. '43 II	98 20	98 75	Ansaldo	83 —	81 75
Id. '44	98 30	98 30	Westing.	417 —	417 —
Id. '49	100 10	100 15	[illegible]	1650 -	1650 -
Ter. 4%	463 —	464 —	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '36	485 —	485 —	T. Lanzo	159 —	153 —
Id. 5% '37	485 —	483 —	Cotoniere	430 —	430 —
S. Paolo 4	457 —	457 —	[illegible]	160 —	160 50
Id. 3½%	411 —	411 50	Param.	230 —	235 —
Miglior. 4	495 —	495 —	Gilardini	195 —	195 —
Ferr. 5%	300 —	302 50	Cir	241 —	[illegible]
Iri 4½%	476 —	477 50	[illegible]	168 —	168 —
[illegible] 4%	478 —	479 —	[illegible]	87 50	87 —
Iri-[illegible] 4	470 —	470 —	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Irim. 4%	490 —	490 —	Aniz.	108 75	108 —
Irl. 4%	497 50	498 —	Rumianca	90 —	89 50
Ass. Gen.	930 —	930 —	[illegible]	332 —	319 —
Mediterr.	590 —	580 —	[illegible]	487 —	487 —
Meridion.	1075 -	1083 -	[illegible]	335 —	335 —
Nav. A. I.	802 —	800 —	Montecat.	219 50	217 —
Tir. Sard.	150 —	148 —	Acqua P.	400 —	401 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	R. Zucch.	99 50	91 —
Sip	76 3/8	[illegible]	Fiorio	45 —	45 —
Terni	982 —	980 —	T.-Unita	59 —	59 —
F.C.E.	99 75	100 —	Beni St.	364 —	364 —
Valdarno	1085 -	1085 -	[illegible]	270 —	270 —
Merid. El.	383 —	383 —	[illegible]	328 —	318 —
Unes	14 —	14 —	Cart. Ital.	150 50	151 —
[illegible]	740 —	735 —	Burgo	460 —	456 —
[illegible]	108 —	108 —	Form. R.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,80

MILANO, 9 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	97 30	[illegible]	[illegible]	483 —	482 —
Id. f. m.	97 60	[illegible]	Edison	379 50	385 —
Id. 3½%	73 90	[illegible]	Id. priv.	370 —	368 —
Id. f. m.	73 80	[illegible]	Volta	187 —	179 —
Red. 5%	93 75	[illegible]	Bresciana	290 —	298 —
Id. f. m.	93 05	[illegible]	Valdarno	1080 -	1084 -
Id. 3½%	71 90	71 90	Piemont.	384 —	388 —
Id. f. m.	71 90	[illegible]	Sarda	87 50	[illegible]
[illegible]	410 —	408 —	Emiliana	780 —	780 —
Centrale	1230 -	1230 -	[illegible]	343 —	344 —
Ass. Gen.	935 —	940 —	[illegible]	181 —	179 —
Mediterr.	580 —	573 —	[illegible]	311 —	310 50
Meridion.	1084 -	1070 -	Id. ord.	216 —	210 —
Contr. Ven.	505 —	518 —	[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	33 50	33 50	[illegible]	990 —	992 —
Cantoni	1700 -	1700 -	Sip	76 75	77 —
[illegible]	440 —	440 —	Tirso	178 —	176 —
[illegible]	384 50	[illegible]	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	1162 -	1150 -	Merid. El.	382 —	381 —
De Angeli	1380 -	1385 -	[illegible]	175 —	176 75
Cucirini	681 —	680 —	[illegible]	217 50	220 —
[illegible]	980 —	970 —	[illegible]	356 —	346 —
Rossari	1175 -	1150 -	Terni	984 50	984 50
[illegible]	815 —	820 —	Unes	14 15	[illegible]
[illegible]	106 —	106 —	Marelli	118 50	118 75
[illegible]	145 —	130 —	[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	501 —	500 —	[illegible]	419 —	[illegible]
[illegible]	805 —	800 —	[illegible]	745 —	748 —
[illegible]	1940 -	1940 -	[illegible]	352 —	350 —
[illegible]	136 —	136 50	[illegible]	964 —	[illegible]
[illegible]	108 —	109 50	[illegible]	1050 -	1048 -
[illegible]	450 —	450 —	R. Zucch.	91 50	[illegible]
[illegible]	96 50	96 —	[illegible]	140 50	136 —
[illegible]	103 50	104 50	Anic	108 —	108 —
[illegible]	370 50	370 —	Italgas	15 15	15 30
[illegible]	317 —	310 —	M. Lanza	[illegible]	870 —
[illegible]	41 —	41 50	[illegible]	453 —	450 —
Ansaldo	84 50	82 —	[illegible]	17 50	[illegible]
Ilva	343 50	343 —	[illegible]	108 50	110 —
Metall. It.	480 —	475 —	Immobil.	800 —	800 —
[illegible]	340 —	340 —	Ind. Edil.	38 —	38 50
Montecat.	221 —	220 —	[illegible]	141 —	141 —
Dalmine	186 —	185 —	Beni St.	365 —	367 —
[illegible]	509 —	518 —	La Milano	79 —	80 —
Breda	506 —	510 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bianchi	141 —	140 —	Silos	199 —	198 —
Isotta	133 —	135 —	[illegible]	38 50	[illegible]
Fiat	580 —	[illegible]	Burgo	461 —	450 —
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	850 —	850 —
Pignone	291 —	295 —	[illegible]	88 —	87 75
Silurificio	290 —	289 —	[illegible]	356 —	360 —
Fr. Tosi	130 —	134 —	Pirelli It.	1780 -	1775 -
[illegible]	312 —	[illegible]	Pirelli C.	845 —	800 —
[illegible]	381 —	393 —	Rumianca	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 9 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	544 —	[illegible]	[illegible]	543 —	545 —
Tram	470 —	470 —	[illegible]	294 —	294 —
[illegible]	480 —	470 —	Eridania	908 —	908 —
Offic. El.	180 —	183 —	[illegible]	1019 -	1043 -
[illegible]	98 —	98 —	Zuccheri	918 —	920 —
[illegible]	560 —	560 —			

TRIESTE, 9 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	330 —	347 —	Martinol.	135 —	135 —
Assic. It.	410 —	400 —	Tripcovich	520 —	530 —
[illegible]	2065 -	2045 -	Cantieri	142 —	142 —
Adriat. A.	1322 -	1310 -	Ampelea	410 —	410 —
Id. B	1185 -	1180 -	Silurificio	365 —	365 —
[illegible]	225 —	225 —			

TORINO, 9. — Il mercato in un primo tempo accentua la ripresa con quotazioni superiori a quelle del giorno precedente. Nel seguito però e in fine su realizzi prevalenti l'attività diminuisce e anche i prezzi ripiegano notevolmente dai massimi. Chiusura con qualche unità di regresso nel confronto della precedente per quasi tutti i titoli industriali.

MILANO, 9. — Per quanto alla compilazione del listino non siano stati raccolti, in seguito a copiosi realizzi, i prezzi massimi della giornata, diffusi progressi si registrano ugualmente tra la quota azionaria: troviamo in vantaggio da ieri ancora le Edison, Generali, Meridionali, Venete, Emiliane, Breda, Italcementi, Raffineria L.L., Isotta, Lanificio, Unione Manifatture, Pacchetti, Amisia, Siele, Stet, Gim, Finsider, Silurificio, Pignone e Valdarno. Nei Titoli di Stato progrediti i Redimibili 3,50 e 5 per cento. Dopo listino più riflessivi.

STAMPA SERA

Artiglieria contraerea in azione

Lungo la fascia costiera dell'Olanda, del Belgio e della Francia sono sistemate numerose batterie controaeree tedesche. Ecco uno dei pezzi di medio calibro mentre spara contro una formazione di bombardieri inglesi che tenta, nella notte, di superare lo sbarramento.

Due strade e un ponte solo

Il grande ponte in ferro a due strade sovrapposte che attraversa il fiume Duero ad Oporto, in Portogallo, congiungendo la città con il vicino borgo operaio di Vila Nova de Gaia. Esso è alto oltre 60 metri.

Sei becchi spalancati

Una affamata nidiata di cinguettanti uccellini attende impaziente il ritorno della madre. Sei becchi spalancati sono pronti a ricevere il cibo

Viveri per un sommergibile

Provviste di viveri per un sommergibile tedesco in partenza per una lunghissima crociera.

Un atteggiamento pensoso

Una giovanissima recluta della cinematografia italiana sorpresa dall'obiettivo in un atteggiamento pensoso squisitamente femminile.

L'attimo del volo

Durante la corsa vertiginosa, lo sciatore è stato còlto dal fotografo, mentre, con un salto, supera una gibbosità del candidissimo pendio.

Attentato all'Emiro di Transgiordania

Abdullah, Emiro di Transgiordania, è stato oggetto del lancio di una bomba nei pressi di Petra. L'attentato sembra sia opera di insorti arabi, i quali rimproverano all'Emiro i suoi atteggiamenti anglofili

RITORNO DAL MERCATO IN LAPPONIA

In un centro della Lapponia: la fiera delle pellicce è appena terminata e i commercianti trainano i loro acquisti su di una slitta. Un caldo mucchio che formerà la felicità di molte donne